

542.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI CONTROLLO:</i>		Economia e finanze.	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		Ruzzante 3-03902 16226	
Polledri 3-03897	16219	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Delmastro Delle Vedove 3-03898	16220	Ruzzante 4-11545 16227	
Onnis 3-03903	16221	Ruzzante 4-11556 16228	
Affari esteri.		Funzione pubblica.	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Sereni 4-11555	16223	Germanà 4-11542 16229	
Attività produttive.		Giustizia.	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<i>Interpellanza urgente</i>	
Delmastro Delle Vedove 3-03901	16224	<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Mazzoni 2-01357 16230	
Rosato 4-11544	16224	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Stramaccioni 4-11551	16225	Delmastro Delle Vedove 3-03899 16231	
Beni e attività culturali.		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Cola 4-11546 16231	
Rodeghiero 4-11550	16225	Infrastrutture e trasporti.	
Comunicazioni.		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Delmastro Delle Vedove 3-03900 16232	
Onnis 4-11553	16226	<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
		Martella 5-03666 16233	
		Rosato 5-03667 16233	
		Lussana 5-03668 16234	

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Salute.	
Galante	4-11543 16235	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Drago Filippo Maria	4-11547 16235	Borriello	4-11549 16240
Interno.		Apposizione di firme ad interrogazioni	16240
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		Ritiro di un documento del sindacato ispet-	
Quartiani	3-03896 16236	tivo	16240
Mastella	3-03904 16236		
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Interrogazioni per le quali è pervenuta	
Cirielli	4-11541 16236	risposta scritta alla Presidenza:	
Lucchese	4-11548 16237	Ballaman	4-07537 I
Istruzione, università e ricerca.		Cirielli	4-09881 III
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Deiana	4-09997 IV
Tarantino	4-11554 16237	Fatuzzo	4-09899 V
Lavoro e politiche sociali.		Gallo	4-09298 VI
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Massidda	4-08845 VII
Pistone	4-11552 16238	Napoli Angela	4-06195 X
Cima	4-11557 16238	Realacci	4-08825 XIII
Politiche agricole e forestali.		Realacci	4-09284 XIII
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Sgobio	4-09377 XVI
Drago Filippo Maria	4-11558 16240		

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI***Interrogazioni a risposta orale:*

POLLEDRI e CÈ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 1° agosto 2003 è stato presentato presso gli uffici della squadra mobile della questura di Reggio Emilia una denuncia, a firma dell'interrogante riguardo una presunta irregolarità nella gestione di una gara di appalto del comune di Guastalla (Reggio Emilia);

l'appalto in questione riguardava l'erogazione di un servizio di ristorazione in alcuni servizi comunali e si è concluso con l'aggiudicazione all'unico concorrente partecipante ed ammesso che è stata la CIR srl (cooperativa italiana di ristorazione) di Reggio Emilia;

il presunto illecito riguardava un file di testo pubblicato nel sito del comune di Guastalla, relativo alla gara d'appalto succitata che, visti i dati di proprietà di tale file di testo, sembrava prodotto su computer licenziato alla CIR srl;

per effetto l'interrogante ha ritenuto opportuno, nell'ambito dei poteri e principi costituzionali previsti nel nostro ordinamento, di esercitare il suo diritto di attività conoscitiva attraverso gli strumenti delle interrogazioni e delle interpellanze al fine di ottenere notizie e informazioni non solo conoscitive ma anche per svolgere un'indagine per controllare, per indirizzare ma anche semplicemente per esprimere un'opinione e comunque con una funzione di garanzia per il buon svolgimento dell'amministrazione pubblica;

senza entrare nel dettaglio appare opportuno ricordare, non tanto per i de-

stinatari della presente, quanto per tutti i possibili lettori (*rectius* CIR) che tali strumenti sono soggetti al previo giudizio di ammissibilità, sia sotto il punto di vista formale che sostanziale;

nella prassi questi strumenti sono stati utilizzati nei confronti di altri organi dello Stato nonché hanno riguardato decisioni aziendali di imprese pubbliche e private;

per effetto, sono state presentate l'interpellanza urgente 2-00924, l'interrogazione a risposta scritta 4-06109, l'interrogazione a risposta in Commissione 5-02054;

in data 20 agosto 2003, proprio poco tempo dopo l'esposto di cui sopra, veniva protocollata dal comune di Piacenza — protocollo generale — una lettera anonima a firma di un pseudo dipendente della COPRA (data 14 agosto 2003) che denunciava presunte irregolarità, o meglio compiva illazioni, circa la gestione della cooperativa in parola nonché supposte truffe a danno dei dipendenti;

a parere dell'interrogante tale esposto anonimo è consequenziale all'attività di denuncia sopra illustrata e decisamente di parte poiché esplicitamente il firmatario utilizza l'espressione « tanti compagni » ricordando quindi una precisa area politica e appare quindi strumentalizzato per altri fini;

in data 14 novembre 2003 veniva presentato alla polizia giudiziaria di Piacenza un esposto redatto dal presidente della cooperativa reggiana CIR, Ivan Lusetti, che, a sua volta, denunciava presunte irregolarità commesse dalla coop piacentina COPRA, portando a sostegno delle proprie tesi la denuncia anonima di cui sopra, quella protocollata dal comune di Piacenza;

in questo esposto veniva anche presa una posizione di critica circa l'operato parlamentare, legittimo come sopra illustrato, dell'onorevole Massimo Polledri;

la *consecutio temporis* della denuncia anonima e di quella della CIR appare all'interrogante anomala. Vi è, a parere dell'interrogante, l'evidente tentativo da parte della CIR di utilizzare questo documento, la cui provenienza e il cui contenuto non è controllabile, per dare ufficialità ad un proprio esposto al fine ultimo non quello di giungere ad una certezza del diritto ma solo quello di creare discredito sulla stampa locale per tutti i soggetti indicati nell'esposto;

ai sensi dell'articolo 333 del codice di procedura penale «... delle denunce anonime non può essere fatto alcun uso...»; ai sensi dell'articolo 240 del codice di procedura penale «... i documenti che contengono dichiarazioni anonime non possono essere acquisiti né in alcun modo utilizzati...»; che la denuncia anonima in argomento non può essere considerata corpo di reato; che ai sensi dell'articolo 5 del decreto ministeriale 30 settembre 1989, n. 334, «... le denunce anonime e gli altri documenti anonimi che non possono essere utilizzati nel procedimento sono annotati in apposito registro... il registro e i documenti sono custoditi presso la Procura della Repubblica con modalità tali da assicurarne la riservatezza»;

quindi, alla luce di quanto illustrato vi è in capo al comune di Piacenza, in un soggetto non meglio individuato nella fase del protocollo e della conservazione degli atti, una condotta che ha in primo luogo violato ogni possibile norma di riservatezza, determinando anche un'ipotesi di reato penale, in quanto una volta in possesso di una presunta *notitia criminis* questa doveva necessariamente essere trasmessa alla Procura della Repubblica per gli adempimenti di cui sopra, cosa che non è avvenuta;

anzi questo atto è stato trasmesso senza alcun rispetto della normativa citata, o comunque regolamentare prevista dal Comune, alla CIR al fine strumentale per attaccare un potenziale concorrente anche con un utilizzo politico;

è presumibile che l'esposto anonimo non fosse stato portato a conoscenza del-

l'Autorità giudiziaria prima della trasmissione da parte della CIR;

se così fosse, sarebbe stato violato l'obbligo, previsto dalla legge a carico di coloro che esercitano pubbliche funzioni, di trasmettere all'autorità giudiziaria ogni *notitia criminis* di cui vengano a conoscenza —:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti illustrati;

se il Governo ritenga che gli amministratori del Comune, destinatari dell'esposto anonimo con la suddetta omissione — se rispondente al vero — abbiano posto in essere una grave violazione di legge e, in caso affermativo se intenda esercitare le iniziative di competenza previste dal testo unico sugli enti locali;

se siano state avviate indagini da parte della Procura della Repubblica di Piacenza, alla luce della presentazione di una denuncia anonima e se eventualmente questa sia stata iscritta nel registro di cui all'articolo 5 del decreto ministeriale 30 settembre 1989, n. 334;

se siano state avviate indagini a seguito della presentazione, da parte dell'interrogante, della denuncia riguardante presunte irregolarità nella gestione di una gara d'appalto del comune di Guastalla.

(3-03897)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la costituzione europea, che ha vissuto un momento di straordinaria rilevanza sostanziale e mediatica nella recente sottoscrizione del testo della Costituzione da parte dei capi di Stato e di Governo, esige uno sforzo sempre maggiore per l'omogenizzazione delle normative nazionali;

la lotta contro le tossicodipendenze è affrontata, nei Paesi dell'Unione europea, con normative straordinariamente difformi ed assolutamente contraddittorie,

sicché è possibile organizzare il « fine settimana » all'insegna delle sostanze stupefacenti scegliendo i Paesi non proibizionisti;

un'Europa di questo genere non è in grado di diventare uno Stato né Nazione sicché vi è il rischio che la Costituzione recentemente sottoscritta si riduca ad una esercitazione retorica —:

quali iniziative il Governo italiano intenda assumere a livello comunitario per avviare una riflessione finalizzata all'approvazione di una normativa omogenea in tema di lotta alle tossicodipendenze, considerando la straordinaria rilevanza di un problema che concerne decine di milioni di giovani europei. (3-03898)

ONNIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con P.D.G. 8 novembre 2002, erano indetti i concorsi pubblici, distrettuali, per esami, per la copertura di 443 posti vacanti nella figura professionale di ufficiale giudiziario, area funzionale C — posizione economica C1 del personale del Ministero della giustizia — amministrazione giudiziaria, disponibili negli Uffici Notificazioni Esecuzioni e Protesti;

secondo i dati diffusi dalla stampa, risultavano scoperti ben 817 posti, sui 2.289 previsti nella pianta organica di quelle figure professionali (*Il Messaggero*, edizione del 14 ottobre 2004, pagina 15);

pertanto, la programmata assunzione di 443 ufficiali giudiziari avrebbe comunque consentito di coprire poco più della metà dei posti vacanti sopra evidenziati;

ai sensi dell'articolo 1 del bando di concorso sopra indicato, i candidati potevano presentare domanda di partecipazione alle prove selettive per i posti disponibili in un solo distretto (o gruppo di distretti) di Corte d'appello;

la disposizione da ultimo citata chiariva che « le assunzioni in servizio dei

vincitori saranno subordinate all'autorizzazione concessa dalla Presidenza del Consiglio dei ministri — Dipartimento della Funzione pubblica »;

le prove d'esame, contemplate dai concorsi in questione ed esaurite in date diverse presso i vari distretti di Corte d'appello interessati, risultavano comunque concluse, su tutto il territorio nazionale, prima dell'estate del corrente anno;

con nota in data 1° aprile 2004, il Ministero della giustizia richiedeva alla Presidenza del Consiglio l'autorizzazione ad assumere i 443 vincitori dei concorsi predetti e rimarcava le gravi carenze d'organico nei ruoli di quelle figure professionali;

tuttavia, la Presidenza del Consiglio autorizzava l'assunzione, nell'anno 2004, di soli 248 vincitori, motivando tale scelta, a quanto è dato conoscere, con l'insufficienza dei fondi a disposizione;

il Ministero della giustizia decideva di procedere alle 248 assunzioni, autorizzate dalla Presidenza del Consiglio, nei soli distretti di Corte d'appello del settentrione e, segnatamente, in quelli di Torino (66 posti a concorso), Milano e Brescia (94 posti a concorso), Trento, Trieste, Venezia (complessivamente, 58 posti a concorso) e Genova (30 posti a concorso);

per contro, si è appreso che i vincitori dei concorsi svoltisi nei restanti (nove) distretti (o gruppi di distretti) di Corte d'appello non saranno assunti, almeno nel corrente anno;

il Capo del Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi presso il Ministero della giustizia ha voluto chiarire che la decisione di privilegiare innanzi tutto le esigenze delle suindicate sedi settentrionali, assumendo i vincitori di tutti i posti ivi messi a concorso, era stata assunta — su proposta del Direttore generale del personale — in considerazione della « maggiore carenza percentuale di ufficiali giudiziari », oggettivamente registrata in quei distretti (*Il Messaggero*, cit.);

tale motivazione non sembra potersi facilmente armonizzare, tuttavia, con la scelta di mettere a concorso, ad esempio, 39 posti nel distretto di Corte d'appello di Firenze (ove, al momento, non si farà luogo alle assunzioni), contro i 30 della sede di Genova (ove, come si è ricordato, tutti i vincitori saranno chiamati in servizio entro quest'anno);

le carenze d'organico sarebbero comunque considerevoli in tutti gli Uffici N.E.P. e nel distretto della Corte d'appello di Cagliari sarebbero addirittura di recente aumentate;

sarebbe poi utile conoscere se, in vista della decisione di concentrare le assunzioni nelle sole sedi settentrionali, siano stati considerati altri fattori, derivanti dall'analisi della situazione concreta, quali, ad esempio, la quantità e qualità del carico lavorativo che attualmente ed effettivamente grava su ciascuno degli uffici interessati, l'età del personale in servizio, magari prossimo al collocamento in quiescenza, la possibilità di far ricorso, con maggiore o minore facilità e con costi più o meno contenuti, alle applicazioni temporanee per coprire i posti vacanti, l'effettiva presenza in servizio, o l'assenza, prevedibilmente duratura (ad esempio per maternità o aspettativa), del personale formalmente incardinato presso i diversi uffici;

secondo quanto da più parti lamentato, la scelta di non assumere i vincitori del concorso svolto presso gli altri nove distretti (o gruppi di distretti) di Corte d'appello deluderebbe ingiustamente le legittime aspettative di quei candidati, che per espressa previsione del bando, avevano potuto concorrere presso solo una delle sedi interessate e che avevano superato una selezione probabilmente più rigida, in considerazione del numero inferiore di posti messi a concorso;

tra l'altro, si evidenzia che, quand'anche si decidesse, in futuro, di assumere i vincitori oggi esclusi dalla chiamata, essi sarebbero comunque penalizzati dalla mi-

nore anzianità di servizio, nei confronti dei 248 colleghi di concorso già immessi in ruolo;

al momento, i 195 vincitori che non saranno assunti nel 2004 non risultano aver ottenuto alcuna assicurazione circa il loro futuro ingresso in servizio;

viene altresì segnalata l'esigenza di conoscere se i candidati che, all'esito del concorso, sono stati riconosciuti idonei, pur non rientrando tra i vincitori, potranno aspirare all'assunzione, nei limiti delle risorse economiche a tal fine rese disponibili e, possibilmente, fino all'integrale copertura degli 817 posti vacanti;

a tale proposito, si sottolinea che l'ufficiale giudiziario, essendo chiamato a svolgere funzioni essenziali per il regolare svolgimento dei processi e delicate attività stragiudiziali, forma, con il giudice e il cancelliere, un unico organo complesso della giurisdizione, e che, pertanto, sarebbe indispensabile favorirne l'impiego e ottimizzarne il servizio;

nel settore delle notificazioni degli atti giudiziari, tradizionalmente affidato dal legislatore (articoli 148 del codice di procedura penale e 137 del codice di procedura civile) alle competenze degli ufficiali giudiziari, il Ministero della Giustizia, in data 15 luglio 2004, ha concluso una convenzione con Poste Italiane spa, con scadenza 31 dicembre 2006, avente ad oggetto « la gestione integrata degli esiti delle notificazioni a mezzo posta »;

tale convenzione farebbe seguito e darebbe attuazione a un accordo di programma stipulato il 10 maggio 2001 dal Ministro della giustizia dell'Esecutivo di sinistra allora in carica;

ad avviso degli ufficiali giudiziari e secondo le analisi critiche delle loro associazioni di categoria, la predetta convenzione comporterebbe un aumento dei costi che lo Stato oggi sostiene per le notificazioni degli atti giudiziari e sacrificherebbe importanti risorse economiche più proficuamente utilizzabili per formalizzare in tempi brevi le assunzioni dei

vincitori (ed eventualmente anche dei candidati idonei e non vincitori) dei concorsi sopra indicati;

peraltro, le notificazioni eseguite a mezzo del servizio postale, senza coinvolgere gli ufficiali giudiziari e la loro specifica professionalità, offrirebbero minori garanzie circa l'effettiva conoscenza dell'atto da parte del destinatario;

tale conseguenza sarebbe particolarmente preoccupante, in quanto l'effettiva conoscenza di taluni atti, condizionando la possibilità di avvalersi di facoltà sottoposte a termini preclusivi, assicura l'effettivo esercizio del diritto di difesa, nel processo civile e penale —:

quali ragioni abbiano ispirato la scelta di procedere all'assunzione autorizzata dei 248 vincitori del concorso per ufficiale giudiziario, cui si è fatto riferimento, nei soli distretti di Corte d'appello di Torino, Milano, Brescia, Trento, Trieste, Venezia e Genova;

se non si ritenga opportuno procedere all'immediata assunzione di tutti i 443 vincitori del concorso predetto, facendo comunque conoscere, in caso negativo, se, e in quale data, essi potranno essere chiamati in servizio;

se, in considerazione delle gravi carenze d'organico che, a fronte delle delicatissime funzioni individuate dalle legge, affliggono gli Uffici N.E.P, su tutto il territorio nazionale, non possa prevedersi la futura immissione in ruolo anche dei candidati risultati idonei (ma non vincitori) nel concorso in questione, nell'ambito delle risorse finanziarie che potranno essere rese allo scopo disponibili e, ove possibile, fino alla copertura di tutti i posti oggi vacanti;

quali motivi abbiano suggerito di concludere, in data 15 luglio 2004, la citata convenzione tra il Ministero della giustizia e Poste Italiane spa e se essa possa effettivamente interferire con l'assunzione dei vincitori del concorso per ufficiale giudiziario, sopra indicato;

se — in base ai dati già a disposizione del Governo e agli ulteriori elementi di conoscenza che potrà ritenersi opportuno acquisire — siano da ritenere fondate le osservazioni, sopra sintetizzate, circa la maggiore onerosità, per lo Stato, delle notificazioni eseguite a cura di Poste Italiane spa, secondo la convenzione cui si è fatto riferimento, e circa la minore affidabilità del servizio, rispetto a quello finora svolto dagli ufficiali giudiziari, soprattutto a causa delle incertezze che potranno sussistere sull'effettiva conoscenza degli atti notificati, da parte del destinatario;

qualora dette osservazioni fossero da considerare fondate, quali iniziative si ritenga opportuno assumere per recedere dalla citata convenzione o per ottenere di rideterminarne i contenuti. (3-03903)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta scritta:

SERENI, CALZOLAIO, SPINI, GIOVANNI BIANCHI, INTINI e CIMA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la legge 27 dicembre 2001, n. 459, che detta le norme per lo svolgimento del voto per corrispondenza degli italiani all'estero, prevede agli articoli 17 e 19 la definizione di forme di collaborazione e la stipula di accordi bilaterali con i governi dei Paesi nei quali risiedono elettori di cittadinanza italiana, volti a rendere possibile ed a garantire lo svolgimento del voto;

alcuni governi di Paesi nei quali è considerevole l'immigrazione di italiani, tra i quali il Canada, hanno in passato manifestato preoccupazioni in ordine a possibili interferenze con lo svolgimento della loro vita politica e civile e, pertanto,

vincitori (ed eventualmente anche dei candidati idonei e non vincitori) dei concorsi sopra indicati;

peraltro, le notificazioni eseguite a mezzo del servizio postale, senza coinvolgere gli ufficiali giudiziari e la loro specifica professionalità, offrirebbero minori garanzie circa l'effettiva conoscenza dell'atto da parte del destinatario;

tale conseguenza sarebbe particolarmente preoccupante, in quanto l'effettiva conoscenza di taluni atti, condizionando la possibilità di avvalersi di facoltà sottoposte a termini preclusivi, assicura l'effettivo esercizio del diritto di difesa, nel processo civile e penale —:

quali ragioni abbiano ispirato la scelta di procedere all'assunzione autorizzata dei 248 vincitori del concorso per ufficiale giudiziario, cui si è fatto riferimento, nei soli distretti di Corte d'appello di Torino, Milano, Brescia, Trento, Trieste, Venezia e Genova;

se non si ritenga opportuno procedere all'immediata assunzione di tutti i 443 vincitori del concorso predetto, facendo comunque conoscere, in caso negativo, se, e in quale data, essi potranno essere chiamati in servizio;

se, in considerazione delle gravi carenze d'organico che, a fronte delle delicatissime funzioni individuate dalle legge, affliggono gli Uffici N.E.P, su tutto il territorio nazionale, non possa prevedersi la futura immissione in ruolo anche dei candidati risultati idonei (ma non vincitori) nel concorso in questione, nell'ambito delle risorse finanziarie che potranno essere rese allo scopo disponibili e, ove possibile, fino alla copertura di tutti i posti oggi vacanti;

quali motivi abbiano suggerito di concludere, in data 15 luglio 2004, la citata convenzione tra il Ministero della giustizia e Poste Italiane spa e se essa possa effettivamente interferire con l'assunzione dei vincitori del concorso per ufficiale giudiziario, sopra indicato;

se — in base ai dati già a disposizione del Governo e agli ulteriori elementi di conoscenza che potrà ritenersi opportuno acquisire — siano da ritenere fondate le osservazioni, sopra sintetizzate, circa la maggiore onerosità, per lo Stato, delle notificazioni eseguite a cura di Poste Italiane spa, secondo la convenzione cui si è fatto riferimento, e circa la minore affidabilità del servizio, rispetto a quello finora svolto dagli ufficiali giudiziari, soprattutto a causa delle incertezze che potranno sussistere sull'effettiva conoscenza degli atti notificati, da parte del destinatario;

qualora dette osservazioni fossero da considerare fondate, quali iniziative si ritenga opportuno assumere per recedere dalla citata convenzione o per ottenere di rideterminarne i contenuti. (3-03903)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta scritta:

SERENI, CALZOLAIO, SPINI, GIOVANNI BIANCHI, INTINI e CIMA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la legge 27 dicembre 2001, n. 459, che detta le norme per lo svolgimento del voto per corrispondenza degli italiani all'estero, prevede agli articoli 17 e 19 la definizione di forme di collaborazione e la stipula di accordi bilaterali con i governi dei Paesi nei quali risiedono elettori di cittadinanza italiana, volti a rendere possibile ed a garantire lo svolgimento del voto;

alcuni governi di Paesi nei quali è considerevole l'immigrazione di italiani, tra i quali il Canada, hanno in passato manifestato preoccupazioni in ordine a possibili interferenze con lo svolgimento della loro vita politica e civile e, pertanto,

si sono dimostrati restii ad addivenire ad accordi che rendano possibile l'esercizio del voto;

il Comitato per gli Italiani all'Estero (COMITES) di Toronto ha espresso allarme per il persistente atteggiamento di chiusura del governo canadese ed ha rivolto un appello ai più alti responsabili istituzionali del nostro Paese affinché vi sia un intervento immediato e risolutivo diretto a superare le remore ancora esistenti —:

quale sia lo stato dei rapporti con il Governo canadese in ordine alla possibilità di stipulare un accordo bilaterale che regoli le condizioni per lo svolgimento del voto *in loco*;

quali iniziative il Governo italiano intenda adottare per superare, nel poco tempo a disposizione, le resistenze del governo canadese;

se vi siano altre situazioni nelle quali si profilano analoghe difficoltà in ordine alla possibilità di esercitare il voto per corrispondenza. (4-11555)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito delle intelligenti iniziative dei vari settori che costituiscono il cosiddetto « made in Italy », particolare rilievo assume l'alleanza tra le Camere di Commercio di Alessandria, Arezzo, Caserta, Milano e Vicenza, l'Assicor e Unioncamere nazionale per la difesa della competitività del settore dei preziosi;

è stato sottoscritto un articolato protocollo d'intesa per il sostegno e la promozione dell'oreficeria, dell'argenteria e prodotti affini;

fra i vari problemi sollevati, tutto il mondo dei preziosi ritiene la necessità di un adeguamento della legislazione nazionale ed internazionale;

è bene ricordare l'importanza del settore, che, nelle sole province firmatarie dell'intesa, vede la presenza di ben 8.394 imprese su un totale, peraltro, di 34.151 su tutto il territorio nazionale con 100.000 occupati;

è evidente la necessità di assicurare il massimo sostegno a tali iniziative promozionali —:

se il Ministero segua con la dovuta attenzione le iniziative che creano sinergie fra diverse province che significativamente rappresentano il settore dei preziosi;

se il Ministero abbia adeguatamente valutato la rispondenza della vigente legislazione nazionale ed internazionale alle esigenze del mercato dei preziosi;

se si stiano studiando iniziative per tutelare il « made in Italy » del settore dei preziosi. Contro l'illecita concorrenza di altri Stati e per l'esaltazione al massimo grado della qualità del nostro prodotto, famoso in tutto il mondo. (3-03901)

Interrogazioni a risposta scritta:

ROSATO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

in data 11 marzo 2004, il sottoscritto ha segnalato con un'interrogazione al Ministero, ad oggi ancora senza risposta, l'intenzione di Enel Distribuzione Spa di chiudere le sedi di Gemona del Friuli, Codroipo e Sacile;

nonostante l'impegno assunto con le organizzazioni sindacali di mantenere l'operatività delle sedi, la società ha disposto la chiusura dello stabilimento di Sacile dal 1° novembre 2004 affermando, come risulta da un comunicato dell'Ufficio Stampa dell'Enel, che non essendo questo un punto commerciale ma solo una sede operativa, la decisione non arrecherà alcun disagio all'utenza;

si sono dimostrati restii ad addivenire ad accordi che rendano possibile l'esercizio del voto;

il Comitato per gli Italiani all'Estero (COMITES) di Toronto ha espresso allarme per il persistente atteggiamento di chiusura del governo canadese ed ha rivolto un appello ai più alti responsabili istituzionali del nostro Paese affinché vi sia un intervento immediato e risolutivo diretto a superare le remore ancora esistenti —:

quale sia lo stato dei rapporti con il Governo canadese in ordine alla possibilità di stipulare un accordo bilaterale che regoli le condizioni per lo svolgimento del voto *in loco*;

quali iniziative il Governo italiano intenda adottare per superare, nel poco tempo a disposizione, le resistenze del governo canadese;

se vi siano altre situazioni nelle quali si profilano analoghe difficoltà in ordine alla possibilità di esercitare il voto per corrispondenza. (4-11555)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito delle intelligenti iniziative dei vari settori che costituiscono il cosiddetto « made in Italy », particolare rilievo assume l'alleanza tra le Camere di Commercio di Alessandria, Arezzo, Caserta, Milano e Vicenza, l'Assicor e Unioncamere nazionale per la difesa della competitività del settore dei preziosi;

è stato sottoscritto un articolato protocollo d'intesa per il sostegno e la promozione dell'oreficeria, dell'argenteria e prodotti affini;

fra i vari problemi sollevati, tutto il mondo dei preziosi ritiene la necessità di un adeguamento della legislazione nazionale ed internazionale;

è bene ricordare l'importanza del settore, che, nelle sole province firmatarie dell'intesa, vede la presenza di ben 8.394 imprese su un totale, peraltro, di 34.151 su tutto il territorio nazionale con 100.000 occupati;

è evidente la necessità di assicurare il massimo sostegno a tali iniziative promozionali —:

se il Ministero segua con la dovuta attenzione le iniziative che creano sinergie fra diverse province che significativamente rappresentano il settore dei preziosi;

se il Ministero abbia adeguatamente valutato la rispondenza della vigente legislazione nazionale ed internazionale alle esigenze del mercato dei preziosi;

se si stiano studiando iniziative per tutelare il « made in Italy » del settore dei preziosi. Contro l'illecita concorrenza di altri Stati e per l'esaltazione al massimo grado della qualità del nostro prodotto, famoso in tutto il mondo. (3-03901)

Interrogazioni a risposta scritta:

ROSATO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

in data 11 marzo 2004, il sottoscritto ha segnalato con un'interrogazione al Ministero, ad oggi ancora senza risposta, l'intenzione di Enel Distribuzione Spa di chiudere le sedi di Gemona del Friuli, Codroipo e Sacile;

nonostante l'impegno assunto con le organizzazioni sindacali di mantenere l'operatività delle sedi, la società ha disposto la chiusura dello stabilimento di Sacile dal 1° novembre 2004 affermando, come risulta da un comunicato dell'Ufficio Stampa dell'Enel, che non essendo questo un punto commerciale ma solo una sede operativa, la decisione non arrecherà alcun disagio all'utenza;

come sottolineato nella precedente interrogazione, si ritiene che il presidio di Sacile rivesta invece fondamentale importanza dal punto di vista del mantenimento di un servizio efficiente, garantendo la sorveglianza e l'intervento in caso di guasti, in una zona ad alta produttività industriale, e che la sua chiusura non sembri dunque giustificabile da una logica di abbattimento dei costi —:

se il Governo condivida la scelta di chiudere la sede di Sacile, o non consideri piuttosto opportuno attivare con l'Enel un'azione volta a richiedere la sua riapertura. (4-11544)

STRAMACCIONI. — *Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di ottobre la multinazionale Nestlé ha comunicato durante una riunione del CAE (Comitato Aziendale Europeo) la volontà di procedere ad una ristrutturazione del proprio gruppo ed in particolare di voler dismettere l'attività autonoma di torrefazione del cacao chiudendo il reparto della Perugina-Nestlé, attualmente operante nella fabbrica di San Sisto (Perugia);

questa situazione è particolarmente preoccupante perché oltre a coinvolgere alcune decine di lavoratori, provocherebbe da un lato la perdita di autonomia produttiva dello stabilimento di San Sisto (Perugia) in ordine all'approvvigionamento della materia prima che sarebbe dipendente dalla multinazionale Gerkens, ditta che rifornirebbe tutti gli stabilimenti della Nestlé operanti in Europa;

nella realtà umbra tale situazione è particolarmente grave in quanto andrebbe ad incidere direttamente sulla qualità del prodotto che verrebbe confezionato con una tipologia di cioccolato standard per tutti i prodotti del marchio Nestlé;

altrettanto grave e preoccupante è la strategia complessiva del gruppo che da

alcuni anni a questa parte è basata sulla riduzione di costi e personale senza sviluppare la qualità;

la situazione ha quindi dimensioni europee che devono essere affrontate con un impegno del governo nazionale —:

quali azioni il Ministro delle attività produttive intenda compiere per impedire la chiusura presso lo stabilimento Nestlé-Perugina di San Sisto (Perugia) dei reparti della torrefazione e delle presse;

quali azioni il Ministro del *Welfare* intenda intraprendere per seguire la vertenza aperta dai lavoratori della Nestlé-Perugina che rivendicano dal Governo un'attenzione sulle conseguenze sociali delle decisioni che la multinazionale Nestlé si appresta ad assumere. (4-11551)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

RODEGHIERO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata di venerdì 29 ottobre 2004 sulla città di Siena è caduta un enorme quantitativo di pioggia, provocando sull'intero territorio comunale, gravi danni dovuti a dissesti statici nel terreno;

si sono verificate infiltrazioni d'acqua nella duecentesca Basilica di San Domenico, con danni agli affreschi ed agli arredi, peraltro documentati dalle televisioni nazionali;

è oltremodo importante intervenire per salvaguardare un patrimonio dell'umanità intera;

il centro storico di Siena è stato dichiarato dall'Unesco patrimonio dell'umanità —:

quali iniziative intenda adottare il Ministro interrogato per salvaguardare la ricchezza culturale e religiosa rappresen-

come sottolineato nella precedente interrogazione, si ritiene che il presidio di Sacile rivesta invece fondamentale importanza dal punto di vista del mantenimento di un servizio efficiente, garantendo la sorveglianza e l'intervento in caso di guasti, in una zona ad alta produttività industriale, e che la sua chiusura non sembri dunque giustificabile da una logica di abbattimento dei costi —:

se il Governo condivida la scelta di chiudere la sede di Sacile, o non consideri piuttosto opportuno attivare con l'Enel un'azione volta a richiedere la sua riapertura. (4-11544)

STRAMACCIONI. — *Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di ottobre la multinazionale Nestlé ha comunicato durante una riunione del CAE (Comitato Aziendale Europeo) la volontà di procedere ad una ristrutturazione del proprio gruppo ed in particolare di voler dismettere l'attività autonoma di torrefazione del cacao chiudendo il reparto della Perugina-Nestlé, attualmente operante nella fabbrica di San Sisto (Perugia);

questa situazione è particolarmente preoccupante perché oltre a coinvolgere alcune decine di lavoratori, provocherebbe da un lato la perdita di autonomia produttiva dello stabilimento di San Sisto (Perugia) in ordine all'approvvigionamento della materia prima che sarebbe dipendente dalla multinazionale Gerkens, ditta che rifornirebbe tutti gli stabilimenti della Nestlé operanti in Europa;

nella realtà umbra tale situazione è particolarmente grave in quanto andrebbe ad incidere direttamente sulla qualità del prodotto che verrebbe confezionato con una tipologia di cioccolato standard per tutti i prodotti del marchio Nestlé;

altrettanto grave e preoccupante è la strategia complessiva del gruppo che da

alcuni anni a questa parte è basata sulla riduzione di costi e personale senza sviluppare la qualità;

la situazione ha quindi dimensioni europee che devono essere affrontate con un impegno del governo nazionale —:

quali azioni il Ministro delle attività produttive intenda compiere per impedire la chiusura presso lo stabilimento Nestlé-Perugina di San Sisto (Perugia) dei reparti della torrefazione e delle presse;

quali azioni il Ministro del *Welfare* intenda intraprendere per seguire la vertenza aperta dai lavoratori della Nestlé-Perugina che rivendicano dal Governo un'attenzione sulle conseguenze sociali delle decisioni che la multinazionale Nestlé si appresta ad assumere. (4-11551)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

RODEGHIERO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata di venerdì 29 ottobre 2004 sulla città di Siena è caduta un enorme quantitativo di pioggia, provocando sull'intero territorio comunale, gravi danni dovuti a dissesti statici nel terreno;

si sono verificate infiltrazioni d'acqua nella duecentesca Basilica di San Domenico, con danni agli affreschi ed agli arredi, peraltro documentati dalle televisioni nazionali;

è oltremodo importante intervenire per salvaguardare un patrimonio dell'umanità intera;

il centro storico di Siena è stato dichiarato dall'Unesco patrimonio dell'umanità —:

quali iniziative intenda adottare il Ministro interrogato per salvaguardare la ricchezza culturale e religiosa rappresen-

tata dalla Basilica di San Domenico, dagli affreschi ed arredi in essa custoditi, alle luce dei danni causati dalla recente alluvione che si è abbattuta sulla città.

(4-11550)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta scritta:

ONNIS. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la popolazione residente nel comune di Guasila, popoloso centro in provincia di Cagliari, lamenta che, nonostante le reiterate sollecitazioni rivolte a Telecom Italia, non è stata ivi installata, o comunque non risulta attiva, la rete Adsl;

com'è noto, la rete Adsl è indispensabile per il miglior funzionamento dei collegamenti Internet nonché, secondo recenti acquisizioni, per la più efficiente e vantaggiosa gestione degli altri servizi di telefonia;

nel territorio di quel comune perdurerebbe, a tutt'oggi, l'impossibilità di fruire dei collegamenti Adsl, benché in quell'area siano presenti le linee « a fibre ottiche » e — si stima — l'attivazione della rete Adsl comporterebbe la necessità di modesti investimenti;

quanti abitano nelle zone interne dell'isola avvertono l'esigenza di utilizzare le più efficaci, rapide e meno dispendiose opportunità di collegamento per via telematica, anche al fine di ovviare alle difficoltà di spostarsi fisicamente, per raggiungere gli uffici e per accedere ai servizi solitamente dislocati nei capoluoghi di provincia —:

se, ed eventualmente per quali ragioni, in base ai dati a disposizione del Governo, il territorio del comune di Guasila tuttora, effettivamente, non sia servito dalla rete Adsl;

se analoghe carenze siano riscontrabili nel territorio di altri comuni della stessa zona sopra indicata;

se non si ritenga opportuno assumere — nell'esercizio delle prerogative di competenza — ogni utile iniziativa per favorire la più rapida soluzione del problema sopra evidenziato. (4-11553)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

RUZZANTE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la *Gazzetta Ufficiale* (numero 198, del 24 agosto 2004) ha pubblicato il decreto riguardante l'emissione del 2 euro destinato alla circolazione e celebrativo del *World Food Program* della Fao;

la data di emissione di tale moneta non è stata fissata, anche se in sede Ecofin il Ministero dell'economia e delle finanze si è impegnato a far uscire la moneta in questione non prima del 15 dicembre 2004;

questa decisione unilaterale, la cui motivazione non è nota, è stata assunta anche a nome e per conto della Repubblica di San Marino, senza la necessaria consultazione con i due Paesi (trattandosi di monete del tutto identiche, salvo l'illustrazione di una delle due facce a quelle in circolazione, la Repubblica di San Marino e il Vaticano erano liberi di procedere come meglio credevano, senza sottostare a imposizioni italiane);

questa decisione unilaterale ha finito col creare non poche difficoltà alla normale programmazione degli Uffici dei due Stati, chiamati ad occuparsi di numismatica, tanto che San Marino e il Vaticano hanno dovuto rinviare dal 28 ottobre al 16 dicembre l'uscita della propria moneta da 2 euro celebrativa dei 75 anni dalla fon-

tata dalla Basilica di San Domenico, dagli affreschi ed arredi in essa custoditi, alle luce dei danni causati dalla recente alluvione che si è abbattuta sulla città.

(4-11550)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta scritta:

ONNIS. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la popolazione residente nel comune di Guasila, popoloso centro in provincia di Cagliari, lamenta che, nonostante le reiterate sollecitazioni rivolte a Telecom Italia, non è stata ivi installata, o comunque non risulta attiva, la rete Adsl;

com'è noto, la rete Adsl è indispensabile per il miglior funzionamento dei collegamenti Internet nonché, secondo recenti acquisizioni, per la più efficiente e vantaggiosa gestione degli altri servizi di telefonia;

nel territorio di quel comune perdurerebbe, a tutt'oggi, l'impossibilità di fruire dei collegamenti Adsl, benché in quell'area siano presenti le linee « a fibre ottiche » e — si stima — l'attivazione della rete Adsl comporterebbe la necessità di modesti investimenti;

quanti abitano nelle zone interne dell'isola avvertono l'esigenza di utilizzare le più efficaci, rapide e meno dispendiose opportunità di collegamento per via telematica, anche al fine di ovviare alle difficoltà di spostarsi fisicamente, per raggiungere gli uffici e per accedere ai servizi solitamente dislocati nei capoluoghi di provincia —:

se, ed eventualmente per quali ragioni, in base ai dati a disposizione del Governo, il territorio del comune di Guasila tuttora, effettivamente, non sia servito dalla rete Adsl;

se analoghe carenze siano riscontrabili nel territorio di altri comuni della stessa zona sopra indicata;

se non si ritenga opportuno assumere — nell'esercizio delle prerogative di competenza — ogni utile iniziativa per favorire la più rapida soluzione del problema sopra evidenziato. (4-11553)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

RUZZANTE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la *Gazzetta Ufficiale* (numero 198, del 24 agosto 2004) ha pubblicato il decreto riguardante l'emissione del 2 euro destinato alla circolazione e celebrativo del *World Food Program* della Fao;

la data di emissione di tale moneta non è stata fissata, anche se in sede Ecofin il Ministero dell'economia e delle finanze si è impegnato a far uscire la moneta in questione non prima del 15 dicembre 2004;

questa decisione unilaterale, la cui motivazione non è nota, è stata assunta anche a nome e per conto della Repubblica di San Marino, senza la necessaria consultazione con i due Paesi (trattandosi di monete del tutto identiche, salvo l'illustrazione di una delle due facce a quelle in circolazione, la Repubblica di San Marino e il Vaticano erano liberi di procedere come meglio credevano, senza sottostare a imposizioni italiane);

questa decisione unilaterale ha finito col creare non poche difficoltà alla normale programmazione degli Uffici dei due Stati, chiamati ad occuparsi di numismatica, tanto che San Marino e il Vaticano hanno dovuto rinviare dal 28 ottobre al 16 dicembre l'uscita della propria moneta da 2 euro celebrativa dei 75 anni dalla fon-

tata dalla Basilica di San Domenico, dagli affreschi ed arredi in essa custoditi, alle luce dei danni causati dalla recente alluvione che si è abbattuta sulla città.

(4-11550)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta scritta:

ONNIS. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la popolazione residente nel comune di Guasila, popoloso centro in provincia di Cagliari, lamenta che, nonostante le reiterate sollecitazioni rivolte a Telecom Italia, non è stata ivi installata, o comunque non risulta attiva, la rete Adsl;

com'è noto, la rete Adsl è indispensabile per il miglior funzionamento dei collegamenti Internet nonché, secondo recenti acquisizioni, per la più efficiente e vantaggiosa gestione degli altri servizi di telefonia;

nel territorio di quel comune perdurerebbe, a tutt'oggi, l'impossibilità di fruire dei collegamenti Adsl, benché in quell'area siano presenti le linee « a fibre ottiche » e — si stima — l'attivazione della rete Adsl comporterebbe la necessità di modesti investimenti;

quanti abitano nelle zone interne dell'isola avvertono l'esigenza di utilizzare le più efficaci, rapide e meno dispendiose opportunità di collegamento per via telematica, anche al fine di ovviare alle difficoltà di spostarsi fisicamente, per raggiungere gli uffici e per accedere ai servizi solitamente dislocati nei capoluoghi di provincia —:

se, ed eventualmente per quali ragioni, in base ai dati a disposizione del Governo, il territorio del comune di Guasila tuttora, effettivamente, non sia servito dalla rete Adsl;

se analoghe carenze siano riscontrabili nel territorio di altri comuni della stessa zona sopra indicata;

se non si ritenga opportuno assumere — nell'esercizio delle prerogative di competenza — ogni utile iniziativa per favorire la più rapida soluzione del problema sopra evidenziato. (4-11553)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

RUZZANTE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la *Gazzetta Ufficiale* (numero 198, del 24 agosto 2004) ha pubblicato il decreto riguardante l'emissione del 2 euro destinato alla circolazione e celebrativo del *World Food Program* della Fao;

la data di emissione di tale moneta non è stata fissata, anche se in sede Ecofin il Ministero dell'economia e delle finanze si è impegnato a far uscire la moneta in questione non prima del 15 dicembre 2004;

questa decisione unilaterale, la cui motivazione non è nota, è stata assunta anche a nome e per conto della Repubblica di San Marino, senza la necessaria consultazione con i due Paesi (trattandosi di monete del tutto identiche, salvo l'illustrazione di una delle due facce a quelle in circolazione, la Repubblica di San Marino e il Vaticano erano liberi di procedere come meglio credevano, senza sottostare a imposizioni italiane);

questa decisione unilaterale ha finito col creare non poche difficoltà alla normale programmazione degli Uffici dei due Stati, chiamati ad occuparsi di numismatica, tanto che San Marino e il Vaticano hanno dovuto rinviare dal 28 ottobre al 16 dicembre l'uscita della propria moneta da 2 euro celebrativa dei 75 anni dalla fon-

dazione dello Stato della Città del Vaticano, rendendo così necessaria la stampa di un nuovo *depliant* informativo e una spedizione differenziata delle monete la cui uscita è prevista per la fine del mese di ottobre 2004;

questa decisione unilaterale ha finito col creare diverse difficoltà nel mercato del collezionismo numismatico, finendo sia pure involontariamente col comprimere le vendite collezionistiche della moneta in questione dato che, trattandosi di novità, i primi conii proposti sono quelli maggiormente richiesti e venduti —:

se il Ministro non ritenga di dover modificare l'unilaterale impegno italiano assunto in sede di Ecofin, lasciando alla Repubblica di San Marino e allo Stato della Città del Vaticano la piena e sovrana libertà di decidere la data di circolazione delle monete commemorative da 2 euro.
(3-03902)

Interrogazioni a risposta scritta:

RUZZANTE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premezzo che:

il dottor Luigi Mazzilli, di anni 62, residente a Padova, quale vincitore nel 1971 di pubblico concorso per la carriera direttiva del ruolo delle intendenze di finanza, fino al 31 dicembre 1993 prestò servizio presso l'intendenza di finanza di Padova, ricoprendo le funzioni di capo reparto di più Sezioni, munito di delega di firma per determinati provvedimenti di rilevanza esterna riservati al dirigente, ed anche le funzioni di Capo di Gabinetto;

con la riforma del ministero delle finanze per dipartimenti, a decorrere dal 1° gennaio 1994, fu incaricato della direzione dell'ufficio « sezione del demanio » di Padova, con le stesse competenze e gli stessi poteri (dirigenziali) delle cessate Intendenze di Finanza, come previsto dalla legge n. 359 del 1991 e dagli articoli 42 e 79 del decreto del Presidente della Repubblica 297/92;

dal 1995 fu incaricato, in aggiunta, delle responsabilità della sezione del demanio di Venezia;

in riconoscimento della sua dimostrata professionalità, con decreto ministeriale n. 4/15328 in data 23 dicembre 1998, fu nominato reggente dell'ufficio unico del territorio di Treviso - ufficio riconosciuto di rango dirigenziale da istituire a decorrere dall'8 febbraio 1999, fondendo l'ufficio tecnico erariale (dirigenziale), la conservatoria dei RR.II. (dirigenziale) e la sezione del demanio; il gravoso compito fu assolto con lusinghieri risultati sia nel 1999 sia nel 2000, come risulta dalle schede di valutazione S.I.V.A.D. compilate dal dipartimento del territorio;

relativamente a questo periodo il funzionario non ha ancora percepito il pagamento a saldo della indennità di funzione, prevista dall'articolo 3 comma 198 della legge 28 dicembre 1995 n. 549, e il compenso 2 per cento dovuto sulle vendite *ex* articolo 12 decreto-legge 79/97 convertito nella legge 28 maggio 1997 n. 140;

nel 2001 non solo fu privato delle funzioni dirigenziali, perché il dipartimento del territorio preferì acquisire in mobilità e passare alla subentrante agenzia del territorio i dirigenti del dipartimento delle entrate, ma fu dalla stessa agenzia del demanio relegato — nella stessa sede lavorativa che l'aveva visto esercitare con alta professionalità e competenza le funzioni dirigenziali — in posizione subordinata ad un geometra catastale già suo subordinato, inferiore per grado e anzianità di servizio nel settore specialistico della gestione dei beni dello Stato;

a seguito del ricorso del funzionario, il comportamento della agenzia del demanio fu sanzionato dal tribunale di Treviso sezione lavoro con sentenza n. 407 del 2002;

nel 2003, a seguito di pronuncia del giudice del lavoro di Treviso che aveva ordinato *ex* articolo 700 c.p.c. il suo inserimento nella graduatoria dei vincitori

del concorso a 163 posti di dirigente del ministero delle finanze, riuscì ad ottenere l'incarico dirigenziale subendo un trasferimento presso la filiale di Verona dell'agenzia del demanio; per tale trasferimento di sede al funzionario-dirigente è stata negata l'indennità prevista dal C.C.N.L. dei dirigenti e dal C.C.N.L. dei non dirigenti;

nel mese di luglio del 2004, dopo che la Cassazione ha stabilito che anche le vertenze riguardanti i concorsi per l'accesso alla dirigenza riservati ai dipendenti appartengono alla giurisdizione del TAR e dopo che il giudice del lavoro, accettando il difetto di giurisdizione, ha emesso sentenza di revoca della ordinanza, ha subito la rescissione del contratto dirigenziale per disposizione sia del ministero dell'economia e delle finanze, sia della agenzia del demanio; così il funzionario è rimasto definitivamente trasferito a Verona con le maggiori spese di trasferta a suo carico, in un Ufficio dove non gli sono state comunicate le nuove mansioni;

nel mese di agosto del 2004, a mezzo del proprio legale, ha notificato alla agenzia del demanio l'atto di diffida ad ottemperare alla sentenza n. 407 del 2002 con la quale il giudice del lavoro aveva tra l'altro disposto la reintegrazione del funzionario quale responsabile dell'ufficio di Treviso; l'agenzia del demanio a tutt'oggi non ha provveduto, per cui a Treviso la firma dei provvedimenti aventi rilevanza esterna è affidata sempre allo stesso geometra catastale. Per contro il dottor Mazzilli da giugno resta a Verona « demansionato »;

questa vicenda ha causato ingenti danni morali e materiali al dottor Luigi Mazzilli, che finiranno per ricadere sulla pubblica amministrazione;

ad avviso dell'interrogante è inopportuno che la pubblica amministrazione continui ad affidare gli incarichi dirigenziali a personale non dirigente, come risulta anche dal bollettino n. 148/2004 del sindacato SLAFI, posto che il conferimento di dette funzioni comporta il pagamento dello stesso trattamento economico spettante

ai dirigenti. Questa scelta risulta ancora più incomprensibile visto che la pubblica amministrazione potrebbe attingere — senza dover spendere un euro in più — dalla graduatoria degli idonei del concorso a 163 posti di dirigente, graduatoria tuttora valida (tale soluzione potrebbe indurre i funzionari idonei a rinunciare ai ricorsi con giudizi pendenti per i quali l'esito sfavorevole per la P.A. sembrerebbe scontato);

a quanto sembra, presso l'agenzia delle entrate e presso l'agenzia del territorio beneficiari di incarichi dirigenziali sono anche funzionari o ex funzionari della amministrazione finanziaria che neppure hanno partecipato al concorso a 163 posti di dirigente —:

se il Ministro intenda fornire chiarimenti sulla intera vicenda che, almeno per quanto riguarda la non ottemperanza di una sentenza del giudice neppure a seguito di diffida, potrebbe presentare aspetti di rilevanza penale *ex* articolo 388 c.p.;

se il Governo ritenga essere facoltà della pubblica amministrazione (il Ministero dell'economia e delle finanze e l'agenzia del demanio) ignorare il *fumus boni iuris* — pur attestato in una ordinanza del giudice del lavoro quando non si parlava di carenza di giurisdizione — e revocare l'ultimo incarico dirigenziale assegnato al dottor Mazzilli fino alla pronuncia sul merito;

se il Governo non ritenga che il comportamento degli uffici che hanno gestito la situazione sia stato e continui ad essere estremamente temerario se non addirittura persecutorio;

se il Governo ritenga lecito che la P.A. non fornisca notizie e non provveda circa i pagamenti delle somme dovute al dipendente per compensi ed indennità di vario genere spettanti per legge. (4-11545)

RUZZANTE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'introduzione dell'euro ha contribuito in misura significativa, e per certi

versi imprevista, a rendere popolarissima anche tra i collezionisti la moneta unica europea, la quale ora, perlomeno per quanto riguarda le monete divisionali, può contare su un mercato europeo, quindi assai più ampio rispetto a quello che in precedenza era chiaramente nazionale;

a fronte di questa nuova realtà si rende indispensabile una accorta politica di emissioni, a livello di tematiche e di *marketing*, mentre finora la coniazione di monete numismatiche italiane si è fatta notare per ritardi e pressapochismo, come peraltro evidenziato in precedenti atti di sindacato ispettivo del sottoscritto interrogante, compreso quello del 17 settembre 2003;

due decreti del primo ottobre 2004 del Ministero dell'Economia e delle Finanze, pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 240 del 12 ottobre 2004, prevedono il corso legale e la vendita, partire dal 18 ottobre 2004, di due monete, una da 5 euro prodotta con l'argento e l'altra da 20 euro, coniata con l'oro, celebrative del « Campionato Mondiale di Calcio 2006 » (Decreto del Direttore generale del Tesoro 21 gennaio 2004, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* numero 27, del 3 febbraio 2004);

la tiratura delle due suddette monete è stata rispettivamente fissata in 35.000 (5 euro) e in 7.500 esemplari (20 euro);

al mercato italiano, da sempre quello che assorbe il maggior quantitativo di monete nazionali da collezione, sono riservate 5.000 monete d'argento e 2.500 monete d'oro mentre le restanti 30.000 monete d'argento da 5 euro e le 5.000 d'oro vengano cedute in blocco, con uno sconto del 15 per cento sul prezzo di emissione, alla Fifa attraverso MDM, affidando alla stessa l'esclusiva della vendita delle suddette monete sul mercato internazionale, con l'esclusione di Italia, San Marino e Vaticano, permettendo di fatto la creazione di una grave situazione di monopolio;

questa decisione, la quale contrasta, secondo l'interrogante, con tutte le più

elementari regole di un mercato aperto alla concorrenza, provocherà inevitabilmente gravi ripercussioni sul mercato interno, favorendo di fatto una allarmante speculazione di Stato destinata a penalizzare collezionisti ed operatori commerciali italiani, sulla cui fidelizzazione ha potuto finora contare la Zecca dello Stato per le vendite delle monete da collezione periodicamente prodotte —:

se il Ministro non intenda provvedere ad una modifica del decreto ministeriale che, a partire dal 18 ottobre 2004, autorizza la cessione, nelle modalità richiamate e più dettagliatamente esplicitate nello stesso provvedimento, delle monete celebrative;

se il Ministro non intenda provvedere affinché sia previsto, nel decreto stesso un congruo incremento della tiratura indicata così da poter soddisfare in maniera adeguata le richieste del mercato collezionistico italiano;

se il Ministro non intenda provvedere affinché in futuro non si abbiano a ripetere le situazioni monopolistiche formalizzate col decreto ministeriale in questione. (4-11556)

* * *

FUNZIONE PUBBLICA

Interrogazione a risposta scritta:

GERMANÀ, GIUDICE e GAZZARA. — *Al Ministro per la funzione pubblica, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere:

se corrisponde al vero che il decreto legislativo n. 503 del 1992, articolo 16, comma 1, così come modificato dal decreto-legge n. 136 del 2004, che prevede il trattenimento in servizio dei dipendenti pubblici fino a 70 anni sia una norma che comporta un freno alla politica del Governo di riduzione dei dipendenti e della spesa personale;

versi imprevista, a rendere popolarissima anche tra i collezionisti la moneta unica europea, la quale ora, perlomeno per quanto riguarda le monete divisionali, può contare su un mercato europeo, quindi assai più ampio rispetto a quello che in precedenza era chiaramente nazionale;

a fronte di questa nuova realtà si rende indispensabile una accorta politica di emissioni, a livello di tematiche e di *marketing*, mentre finora la coniazione di monete numismatiche italiane si è fatta notare per ritardi e pressapochismo, come peraltro evidenziato in precedenti atti di sindacato ispettivo del sottoscritto interrogante, compreso quello del 17 settembre 2003;

due decreti del primo ottobre 2004 del Ministero dell'Economia e delle Finanze, pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 240 del 12 ottobre 2004, prevedono il corso legale e la vendita, partire dal 18 ottobre 2004, di due monete, una da 5 euro prodotta con l'argento e l'altra da 20 euro, coniata con l'oro, celebrative del « Campionato Mondiale di Calcio 2006 » (Decreto del Direttore generale del Tesoro 21 gennaio 2004, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* numero 27, del 3 febbraio 2004);

la tiratura delle due suddette monete è stata rispettivamente fissata in 35.000 (5 euro) e in 7.500 esemplari (20 euro);

al mercato italiano, da sempre quello che assorbe il maggior quantitativo di monete nazionali da collezione, sono riservate 5.000 monete d'argento e 2.500 monete d'oro mentre le restanti 30.000 monete d'argento da 5 euro e le 5.000 d'oro vengano cedute in blocco, con uno sconto del 15 per cento sul prezzo di emissione, alla Fifa attraverso MDM, affidando alla stessa l'esclusiva della vendita delle suddette monete sul mercato internazionale, con l'esclusione di Italia, San Marino e Vaticano, permettendo di fatto la creazione di una grave situazione di monopolio;

questa decisione, la quale contrasta, secondo l'interrogante, con tutte le più

elementari regole di un mercato aperto alla concorrenza, provocherà inevitabilmente gravi ripercussioni sul mercato interno, favorendo di fatto una allarmante speculazione di Stato destinata a penalizzare collezionisti ed operatori commerciali italiani, sulla cui fidelizzazione ha potuto finora contare la Zecca dello Stato per le vendite delle monete da collezione periodicamente prodotte —:

se il Ministro non intenda provvedere ad una modifica del decreto ministeriale che, a partire dal 18 ottobre 2004, autorizza la cessione, nelle modalità richiamate e più dettagliatamente esplicitate nello stesso provvedimento, delle monete celebrative;

se il Ministro non intenda provvedere affinché sia previsto, nel decreto stesso un congruo incremento della tiratura indicata così da poter soddisfare in maniera adeguata le richieste del mercato collezionistico italiano;

se il Ministro non intenda provvedere affinché in futuro non si abbiano a ripetere le situazioni monopolistiche formalizzate col decreto ministeriale in questione. (4-11556)

* * *

FUNZIONE PUBBLICA

Interrogazione a risposta scritta:

GERMANÀ, GIUDICE e GAZZARA. — *Al Ministro per la funzione pubblica, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere:

se corrisponde al vero che il decreto legislativo n. 503 del 1992, articolo 16, comma 1, così come modificato dal decreto-legge n. 136 del 2004, che prevede il trattenimento in servizio dei dipendenti pubblici fino a 70 anni sia una norma che comporta un freno alla politica del Governo di riduzione dei dipendenti e della spesa personale;

se la norma favorendo il trattenimento in servizio del personale *over* 65, che costa in media il 30 per cento in più, favorisca la crescita della spesa;

se la norma impedisca l'ingresso dei giovani vincitori di concorso che attendono da anni l'assunzione;

se l'invecchiamento del pubblico impiego rallenti i processi di innovazione tecnologica e di informatizzazione promossi dal Governo;

se il trattenimento in servizio sia compatibile con i concorsi in atto e con quanto previsto dall'articolo 39 della legge n. 449 del 1997 in materia di programmazione delle assunzioni;

se tale norma impedisca la stabilizzazione di quel personale a tempo determinato da anni prorogato dalle leggi finanziarie, di cui all'articolo 3, comma 62, della legge n. 350 del 2003;

se tale norma di organizzazione trovi applicazione anche nelle regioni e negli enti locali stante la loro autonomia regolamentare. (4-11542)

* * *

GIUSTIZIA

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

in data 8 novembre 2002, il ministero della giustizia bandiva il concorso pubblico distrettuale, per esami, per la copertura di 443 posti vacanti nella figura professionale di Ufficiale giudiziario, area funzionale C;

nel bando veniva indicato il numero dei posti messi a concorso per ogni regione, e specificato che ognuno degli aspiranti potesse concorrere in una sola di esse;

dopo regolare svolgimento delle procedure concorsuali, venivano redatte le graduatorie recanti i nominativi dei vincitori;

con nota del 28 settembre 2004, prot. 119/51239/TE/I, il dipartimento dell'organizzazione giudiziaria e del personale e dei servizi, comunicata alle organizzazioni sindacali che il ministero della giustizia era stato autorizzato, con decreto del Presidente della Repubblica del 25 agosto 2004, ad assumere non più, come precedentemente comunicato, soltanto 254, ma ben 248 vincitori « sufficienti a far fronte all'emergenza determinata dalle carenze nei distretti che hanno maggiori vacanze di organico »;

in assenza di altri criteri esplicativi della scelta operata dal ministero, si precisava che « non saranno tuttavia dimenticate le esigenze di altri distretti che potranno beneficiare dell'avvio della mobilità dai distretti che usufruiranno delle nuove assunzioni »;

la connotazione geografica dei criteri adottati per le assunzioni (operate tutte al Nord) risulta gravemente discriminatoria e non supportata da alcun'altra valida motivazione;

risultano del tutto incomprensibili le ragioni per cui, per i rimanenti distretti, si è deciso, dopo aver espletato pubblico concorso, di applicare invece la mobilità;

appare illegittima la decisione del Governo di far gravare la operata discutibile riduzione dei posti da assegnare unicamente sui candidati vincitori di concorso che hanno opzionato le regioni del Sud;

tale disposizione organizzativa non può soddisfare le esigenze del sistema giustizia, che, prescindendo da dati numerici, offre senza dubbio un quadro di maggiore disagio nel Mezzogiorno —

se il Ministro interpellato intenda fare chiarezza sui criteri adottati per la identificazione dei distretti da coprire e

se la norma favorendo il trattenimento in servizio del personale *over* 65, che costa in media il 30 per cento in più, favorisca la crescita della spesa;

se la norma impedisca l'ingresso dei giovani vincitori di concorso che attendono da anni l'assunzione;

se l'invecchiamento del pubblico impiego rallenti i processi di innovazione tecnologica e di informatizzazione promossi dal Governo;

se il trattenimento in servizio sia compatibile con i concorsi in atto e con quanto previsto dall'articolo 39 della legge n. 449 del 1997 in materia di programmazione delle assunzioni;

se tale norma impedisca la stabilizzazione di quel personale a tempo determinato da anni prorogato dalle leggi finanziarie, di cui all'articolo 3, comma 62, della legge n. 350 del 2003;

se tale norma di organizzazione trovi applicazione anche nelle regioni e negli enti locali stante la loro autonomia regolamentare. (4-11542)

* * *

GIUSTIZIA

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

in data 8 novembre 2002, il ministero della giustizia bandiva il concorso pubblico distrettuale, per esami, per la copertura di 443 posti vacanti nella figura professionale di Ufficiale giudiziario, area funzionale C;

nel bando veniva indicato il numero dei posti messi a concorso per ogni regione, e specificato che ognuno degli aspiranti potesse concorrere in una sola di esse;

dopo regolare svolgimento delle procedure concorsuali, venivano redatte le graduatorie recanti i nominativi dei vincitori;

con nota del 28 settembre 2004, prot. 119/51239/TE/I, il dipartimento dell'organizzazione giudiziaria e del personale e dei servizi, comunicata alle organizzazioni sindacali che il ministero della giustizia era stato autorizzato, con decreto del Presidente della Repubblica del 25 agosto 2004, ad assumere non più, come precedentemente comunicato, soltanto 254, ma ben 248 vincitori « sufficienti a far fronte all'emergenza determinata dalle carenze nei distretti che hanno maggiori vacanze di organico »;

in assenza di altri criteri esplicitivi della scelta operata dal ministero, si precisava che « non saranno tuttavia dimenticate le esigenze di altri distretti che potranno beneficiare dell'avvio della mobilità dai distretti che usufruiranno delle nuove assunzioni »;

la connotazione geografica dei criteri adottati per le assunzioni (operate tutte al Nord) risulta gravemente discriminatoria e non supportata da alcun'altra valida motivazione;

risultano del tutto incomprensibili le ragioni per cui, per i rimanenti distretti, si è deciso, dopo aver espletato pubblico concorso, di applicare invece la mobilità;

appare illegittima la decisione del Governo di far gravare la operata discutibile riduzione dei posti da assegnare unicamente sui candidati vincitori di concorso che hanno opzionato le regioni del Sud;

tale disposizione organizzativa non può soddisfare le esigenze del sistema giustizia, che, prescindendo da dati numerici, offre senza dubbio un quadro di maggiore disagio nel Mezzogiorno —

se il Ministro interpellato intenda fare chiarezza sui criteri adottati per la identificazione dei distretti da coprire e

sulle motivazioni che possano giustificare la scelta per la mobilità, successiva all'espletamento di pubblico concorso;

come il Ministro interpellato intenda provvedere, in relazione alle legittime aspettative dei vincitori del suddetto concorso, ancora in attesa di assegnazione.

(2-01357) « Mazzoni, D'Alia, Filippo Maria Drago, Lucchese, Rotondi, Gianni Mancuso, Naro, Giuseppe Drago, Azzolini, Liotta, Di Giandomenico, Tucci, Romano, Zanetta, Perrotta, Volontè, Daniele Galli, Dorina Bianchi, Capuano, Borriello, Di Virgilio, Grimaldi, Marinello, Masini, La Starza, La Grua, Cardiello, Lamorte, Angela Napoli, Antonio Pepe, Briguglio, Landolfi, Ricciuti, Oricchio, Spina Diana, Ciccala, Gioacchino Alfano, Iannuccilli, Gianfranco Conte, Antonio Russo, Tarditi, Nuvoli, Fallica, Milanese, Angelino Alfano, Giacomo Angelo Rosario Ventura, Falanga, Benedetti Valentini, Blasi, Maione ».

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE, GIANNI MANCUSO, MEROI e RICCIUTI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la violenta accelerazione dei commerci internazionali, i progressi della costruzione europea con l'abbattimento della frontiera e l'allargamento dell'Unione con la recente entrata di molte Nazioni dell'Est hanno reso impellente l'esigenza di coordinare la normativa in tema di giustizia civile;

il riconoscimento più agevole delle sentenze straniere e la delicata materia delle esecuzioni civili sono meritevoli di urgente valutazione da parte della Commissione dei Ministri della giustizia dei Paesi aderenti all'Unione europea;

in particolare, in molti Paesi le esecuzioni civili costituiscono un'autentica avventura sicché la faticosa predisposizione dei titoli esecutivi, attraverso i processi di cognizione, risultano completamente vanificati —:

quali iniziative siano attualmente in corso per favorire, nell'ambito degli Stati aderenti all'Unione europea, il reciproco riconoscimento delle sentenze civili;

quali iniziative si intendano assumere per garantire, negli Stati dell'Unione europea, la efficacia delle esecuzioni civili susseguenti alla formazione del titolo esecutivo in altro Paese continentale. (3-03899)

Interrogazione a risposta scritta:

COLA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della cattura del noto mafioso Salvatore Riina avvenuta a Palermo il 15 gennaio 1993 ad opera dei Carabinieri del Raggruppamento Operativo Speciale (ROS), la Direzione Distrettuale Antimafia della Procura della Repubblica di Palermo iniziò indagini per accertare quali fossero le ragioni, le cause e i motivi della ritardata perquisizione — autorizzata dalla stessa Procura della Repubblica — della villa-abitazione del predetto — peraltro allora non ancora individuata — e della cessazione della « osservazione » del complesso residenziale di via Bernini n. 54;

in questi anni, ben undici, di (vane ma costose) indagini i vertici del ROS dell'epoca hanno sempre fornito alla Procura inquirente puntuali, costanti, veritiere ed ineccepibili argomentazioni per spiegare la cessazione della « osservazione » del cancello del complesso residenziale dove, fra altre cinque era ubicata, l'abitazione del Riina per continuare l'osservazione investigativa, ossia l'indagine, per individuare anche coloro che avevano dato ospitalità, abitazione e copertura al Riina e alla sua famiglia poi puntualmente individuati, processati e condannati con sentenze già passate in giudicato;

malgrado le argomentate ed ineccepibili, anche sotto il profilo delle scelte investigative, argomentazioni fornite sono stati indagati per il reato di favoreggiamento l'allora capitano del ROS che diresse *in loco* le indagini e fisicamente arrestò il Riina e l'allora Vice-Comandante del ROS, Colonnello dei Carabinieri Mario Mori;

costoro sono stati interrogati come testimoni rispettivamente il 6 e il 7 maggio 2003 in Roma dal Procuratore della Repubblica di Palermo e dal suo sostituto dottor Antonino Ingroia alla presenza del sottufficiale della D.I.A. Giuseppe Ciuro, distaccato al suo ufficio, che il successivo 11 giugno 2003 sarebbe stato iscritto nel registro degli indagati di quella Procura della Repubblica per il delitto di concorso esterno in associazione a delinquere di tipo mafioso ed altro perché — a seguito di alcune intercettazioni telefoniche risalenti a molti mesi prima — è stato ritenuto « vicino » ad ambienti criminali di supporto all'imprendibile boss mafioso latitante da circa quaranta anni Bernardo Provenzano;

l'inopportuna presenza agli interrogatori dei predetti Ufficiali dell'Arma dei Carabinieri desta nell'interrogante perplessità e preoccupazione non solo in ordine ai rischi per l'incolumità personale dei predetti ma anche per la possibile attività informativa che il Ciuro potrebbe avere fornito ad esponenti di gruppi vicini al Provenzano ed ai suoi sodali utilizzando le notizie riservate relative all'arresto del Riina —:

una volta verificata positivamente la veridicità di quanto affermato in premessa, quali iniziative e provvedimenti intendano assumere nei confronti di coloro che — malgrado le intercettazioni telefoniche avessero rivelato l'attività « controinvestigativa parallela del Ciuro » risalente nel tempo e svelato i collegamenti criminali con esponenti della criminalità vicini al « gruppo Provenzano » — hanno consentito che il sottufficiale della D.I.A.

Giuseppe Ciuro partecipasse alla delicata e riservata attività di indagini di cui sopra.
(4-11546)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.*
— Per sapere — premesso che:

come è noto, a far data dal 1° novembre 2004 Trenitalia commina la sanzione di euro 25,00 a coloro che vengono sorpresi, a bordo dei treni, sprovvisti di biglietto;

è indubitabile il buon diritto di Trenitalia di castigare coloro che, dolosamente, salgono sul treno omettendo di acquistare il biglietto contando sulle esigue probabilità di essere controllati e scoperti;

è di tutta evidenza che il provvedimento, comprensibile, per essere giusto presuppone che a tutti i passeggeri venga quanto meno data la possibilità di acquistare il biglietto;

Trenitalia, peraltro, in Lombardia è in condizioni di assicurare la presenza di apparecchi di distribuzione di biglietti soltanto in una settantina di stazioni sul totale di 308, e cioè in meno del 25 per cento del totale delle stazioni;

il dato si ricava addirittura consultando il sito;

non si parla, evidentemente, di piccole stazioni, ma di stazioni come Greco Pirelli, Certosa, Porta Genova, Cremona, Crema, Pavia, Porta Garibaldi, Rho, Desio, Seregno, Vigevano, Lecco, Abbiategrosso;

ad avviso dell'interrogante è assolutamente ingiusto ipotizzare che un passeggero, impossibilitato a procurarsi il biglietto, debba subire una sanzione da parte di chi, paradossalmente, ha la re-

malgrado le argomentate ed ineccepibili, anche sotto il profilo delle scelte investigative, argomentazioni fornite sono stati indagati per il reato di favoreggiamento l'allora capitano del ROS che diresse *in loco* le indagini e fisicamente arrestò il Riina e l'allora Vice-Comandante del ROS, Colonnello dei Carabinieri Mario Mori;

costoro sono stati interrogati come testimoni rispettivamente il 6 e il 7 maggio 2003 in Roma dal Procuratore della Repubblica di Palermo e dal suo sostituto dottor Antonino Ingroia alla presenza del sottufficiale della D.I.A. Giuseppe Ciuro, distaccato al suo ufficio, che il successivo 11 giugno 2003 sarebbe stato iscritto nel registro degli indagati di quella Procura della Repubblica per il delitto di concorso esterno in associazione a delinquere di tipo mafioso ed altro perché — a seguito di alcune intercettazioni telefoniche risalenti a molti mesi prima — è stato ritenuto « vicino » ad ambienti criminali di supporto all'imprendibile boss mafioso latitante da circa quaranta anni Bernardo Provenzano;

l'inopportuna presenza agli interrogatori dei predetti Ufficiali dell'Arma dei Carabinieri desta nell'interrogante perplessità e preoccupazione non solo in ordine ai rischi per l'incolumità personale dei predetti ma anche per la possibile attività informativa che il Ciuro potrebbe avere fornito ad esponenti di gruppi vicini al Provenzano ed ai suoi sodali utilizzando le notizie riservate relative all'arresto del Riina —:

una volta verificata positivamente la veridicità di quanto affermato in premessa, quali iniziative e provvedimenti intendano assumere nei confronti di coloro che — malgrado le intercettazioni telefoniche avessero rivelato l'attività « controinvestigativa parallela del Ciuro » risalente nel tempo e svelato i collegamenti criminali con esponenti della criminalità vicini al « gruppo Provenzano » — hanno consentito che il sottufficiale della D.I.A.

Giuseppe Ciuro partecipasse alla delicata e riservata attività di indagini di cui sopra.
(4-11546)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

come è noto, a far data dal 1° novembre 2004 Trenitalia commina la sanzione di euro 25,00 a coloro che vengono sorpresi, a bordo dei treni, sprovvisti di biglietto;

è indubitabile il buon diritto di Trenitalia di castigare coloro che, dolosamente, salgono sul treno omettendo di acquistare il biglietto contando sulle esigue probabilità di essere controllati e scoperti;

è di tutta evidenza che il provvedimento, comprensibile, per essere giusto presuppone che a tutti i passeggeri venga quanto meno data la possibilità di acquistare il biglietto;

Trenitalia, peraltro, in Lombardia è in condizioni di assicurare la presenza di apparecchi di distribuzione di biglietti soltanto in una settantina di stazioni sul totale di 308, e cioè in meno del 25 per cento del totale delle stazioni;

il dato si ricava addirittura consultando il sito;

non si parla, evidentemente, di piccole stazioni, ma di stazioni come Greco Pirelli, Certosa, Porta Genova, Cremona, Crema, Pavia, Porta Garibaldi, Rho, Desio, Seregno, Vigevano, Lecco, Abbiategrosso;

ad avviso dell'interrogante è assolutamente ingiusto ipotizzare che un passeggero, impossibilitato a procurarsi il biglietto, debba subire una sanzione da parte di chi, paradossalmente, ha la re-

sponsabilità di non aver predisposto le apparecchiature per consentire all'utenza di acquistare il biglietto —:

se non ritenga di dover intervenire presso Trenitalia al fine di ottenere una sospensione dell'applicazione della sanzione sino al momento in cui tutte le stazioni non siano dotate, quanto meno, dei distributori di biglietti e sino al momento in cui non sia stato organizzato un servizio di manutenzione che consenta di intervenire non appena si verifichi un guasto all'apparecchio distributore.

(3-03900)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

MARTELLA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nel corso della risposta ad una interpellanza urgente dell'interrogante ed altri deputati su questioni inerenti la gestione della società concessionaria dell'esercizio dell'aeroporto di Venezia - Tessera (n. 2-01268), il Viceministro alle infrastrutture e trasporti On. Tassone ha testualmente dichiarato come risulta dal verbale della seduta del 10 ottobre 2004: che « l'estensione della gestione totale fino all'anno 2041, richiesta da quella società, non è stata autorizzata a seguito di rilievi formulati dal competente dipartimento dell'aviazione civile. Pertanto, la durata della concessione resta fissata nei termini precedenti ». Ciò è in evidente contrasto con quanto affermato dalla relazione degli amministratori redatta ai sensi dell'articolo 2441 del codice civile che assumeva come dato certo la proroga della concessione fino al 2041;

la concessione attuale di SAVE scade nel 2027;

in alcune dichiarazioni rilasciate al quotidiano il *Gazzettino di Venezia* di sabato 6 novembre 2004 il Presidente di SAVE ha testualmente dichiarato « c'è una delibera all'unanimità del Cda dell'ENAC, che, dopo aver valutato il nostro piano di investimenti, ci ha assentito la concessione

per quarant'anni, fino al 2041. Successivamente, funzionari del Ministero hanno dato un'interpretazione diversa, secondo la quale i quarant'anni decorrerebbero dal 1987, data della prima concessione a SAVE »: il Presidente di SAVE ha successivamente affermato nell'ambito delle stesse dichiarazioni di attendere « una direttiva del Ministero », con « l'interpretazione autentica » —:

se in base agli elementi a conoscenza del Ministro risultino fondate le dichiarazioni del Presidente SAVE circa l'esistenza di una nuova direttiva del Ministero, ed in caso affermativo su quali presupposti si fonderebbe e se non ritenga nell'ambito delle proprie prerogative e competenze di confermare quanto già sostenuto dal Viceministro Tassone in sede di discussione dell'interpellanza n. 2-01268. (5-03666)

ROSATO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto legislativo n. 285/1992 il nuovo Codice della strada introduce — tra le altre norme — anche la regolarizzazione dei passi carrabili;

tale disposizione prevede che entro il 31 dicembre 2004 ogni proprietario debba richiedere, all'ente proprietario della strada, l'autorizzazione per aprire un passo carraio nuovo o per mantenere quello già esistente se realizzato prima del 1992;

il decreto ha però causato notevole confusione presso alcuni proprietari di accessi carrai antecedenti al 1992 i quali, non riconoscendo il valore retroattivo della norma, ritengono di non dover presentare la domanda sostenendo di essere già in regola;

a rendere più farraginoso l'iter dell'autorizzazione vi è anche la documentazione richiesta da allegare alla domanda, dovendo quest'ultima essere corredata di

dati catastali della proprietà, di dati tecnici sul manufatto nonché di materiale fotografico;

inoltre le concessioni edilizie rilasciate fino a poco tempo fa hanno concesso l'apertura di passi carrabili che ad oggi, in base al nuovo Codice della strada, non sarebbe più possibile realizzare, nel caso ad esempio di accessi costituiti in corrispondenza di incroci o diramazioni stradali e quindi non ritenuti più ammissibili perché non corrispondenti ai requisiti di sicurezza e di fluidità della circolazione;

infine, vi sono luoghi specifici (dimore storiche, borghi rurali) dove affiggere il cartello rosso e bianco nelle misure previste dalle norme cozzerebbe vistosamente con particolari recuperi architettonici o con l'armonia di quel paesaggio urbano —

se il Ministero ritenga di dover adottare iniziative normative volte a modificare la disciplina in questione, in particolare per la semplificazione delle procedure e per l'attenzione paesaggistica nell'ambito dei centri storici e di immobili di particolare valore architettonico. (5-03667)

LUSSANA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in provincia di Bergamo l'Anas sta realizzando il raccordo stradale Seriate-Nembro-Albino-Gazzaniga;

tale opera viaria è strategica per decongestionare il traffico caotico che quotidianamente paralizza la Valle Seriana;

il progetto prevede una spesa originaria di 76.693.849,51 Euro (148,5 miliardi di lire) per i lotti II e III (tratto Nembro-Albino-Gazzaniga) e di 42.349.465,72 Euro (82 miliardi di lire) per il lotto I (Seriate-Nembro) e risale addirittura al piano triennale 87-89;

i lavori del II e III lotto sono stati consegnati il 18 settembre 1998, in corri-

spondenza della galleria di Albino, in via solo parziale in quanto molti proprietari avevano fatto ricorso al TAR di Brescia per chiedere variazioni al progetto approvato;

la perizia di variante veniva approvata il 21 febbraio 2001 e la seconda consegna dei lavori veniva eseguita totalmente il giorno 1° marzo 2001;

la variante progettuale resa necessaria ha comportato uno stanziamento aggiuntivo di 4.957.986,23 Euro (9,6 miliardi di lire), previsto nell'Accordo di Programma quadro « Riqualficazione e potenziamento del sistema autostradale e della grande viabilità della Regione Lombardia », nella categoria « Interventi necessari per i completamenti dei lavori in esecuzione »;

il termine dei lavori della parte originaria del progetto era previsto per il mese di agosto 2003, mentre quelli delle opere complementari era stato stabilito per il mese di giugno 2004;

i lavori del I lotto (Seriate-Nembro, per uno sviluppo totale di km 6+444 di cui circa 3,5 km in galleria), iniziati nel 1992 sono stati completati al 100 per cento solo nel 2001. Da allora siamo in attesa degli interventi degli impianti tecnologici in galleria, aggiornati a seguito dell'intervenuta normativa sulla sicurezza delle gallerie, attualmente in fase di aggiudicazione di appalto con una previsione di 18 mesi di consegna dall'espletamento della gara;

la situazione economica non ha mai intralciato l'opera dal momento che la stessa è stata completamente finanziata e che quindi i ritardi sono da addebitarsi in massima parte a problemi progettuali di coordinamento e di avanzamento dei lavori;

l'economia della Valle Seriana, una delle aree più produttive d'Europa, in questo periodo di crisi è ancor più penalizzata dai pesantissimi disagi viari;

lo sbocco sull'asse interurbano attraverso la variante Gazzaniga-Seriate è fon-

damentale per non far perdere concorrenzialità alle aziende della Valle Seriana, minacciate dalla spietata concorrenza dei paesi dell'Est, soprattutto nel settore tessile;

secondo le dichiarazioni del Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, intervenuto a Bergamo ad un incontro con le realtà istituzionali e le categorie del settore, per la variante in oggetto è previsto un ulteriore ritardo del termine dei lavori, ora fissato a dicembre 2006;

si ritiene inaccettabile che una strada iniziata nel 1992, con prevista apertura nel 1996, vanti un ritardo di dieci anni —:

quali iniziative urgenti il Ministro intenda adottare presso l'ANAS al fine di anticipare i tempi di apertura dell'asse viario Seriate-Nembro-Albino-Gazzaniga, non potendo più la Valle Seriana sopportare ulteriori ritardi;

se il Ministro non ritenga opportuna una verifica sui motivi e sulle responsabilità dei ritardi, apparentemente ingiustificati. (5-03668)

Interrogazioni a risposta scritta:

GALANTE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

è di vitale importanza, per l'economia e lo sviluppo sociale della comunità di Val di Sieve e della Montagna Fiorentina la prosecuzione dei lavori di ammodernamento sulla strada statale n. 67 tra Sfenatoio e Dicomano, con le relative circoscrizioni dei centri abitati e l'adeguamento della viabilità tra Pontassieve e Firenze;

nei documenti allegati al Dpef per il 2005 manca invece qualsiasi finanziamento per il terzo lotto della variante della strada statale n. 67 e degli altri interventi previsti sulla viabilità nel tratto Pontassieve-Firenze;

questa scelta governativa, che all'interrogante appare inaccettabile, ha suscitato l'allarme e le proposte delle comunità e delle istituzioni locali dei territori interessati;

vari comuni hanno approvato o stanno approvando odg richiedenti al Governo di modificare le proprie scelte finanziarie, inserendo nei documenti di programmazione il finanziamento indispensabile per la costruzione del terzo lotto della variante alla strada statale n. 67 e per gli interventi sulla strada provinciale n. 34 —:

se il Governo intenda accogliere positivamente la fondata richiesta delle popolazioni e delle istituzioni locali della Val di Sieve e della Montagna Fiorentina, mantenendo fede agli impegni in tal senso e a suo tempo assunti;

in caso contrario, qualora il Governo intendesse confermare le proprie scelte che appaiono obiettivamente contrarie alle necessità economiche e sociali di sviluppo di questi territori, quali motivazioni intenda addurre per giustificare una scelta che all'interrogante appare inopinata e dannosa. (4-11543)

FILIPPO MARIA DRAGO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

le forti precipitazioni atmosferiche abbattutesi in questi giorni in provincia di Catania hanno causato ingenti danni e forti disagi ai centri urbani e alle contrade rurali dei Comuni di Militello in Val di Catania e di Grammichele;

smottamenti di terreni e allagamenti di esercizi commerciali e privati hanno messo in ginocchio la circolazione stradale, in particolare l'arteria Lembasi-Bottazza, e i sistemi di deflusso idrico e fognario;

nelle aree di nuova espansione edilizia e nei quartieri più antichi di Militello in Val di Catania l'otturazione di molte caditoie hanno rallentato lo smaltimento delle acque, mentre sassi e detriti sono

stati rilevati in molti tratti nelle strade provinciali Militello-Vizzini, Militello Francofonte, Militello-Serravalle e Militello-Mineo e, anche se in minore quantità, nella Militello-Scordia;

l'ultimo piano del palazzo comunale di Grammichele, che ospita i servizi di ragioneria, e il plesso « Ugo La Malfa » della scuola elementare hanno subito infiltrazioni d'acqua;

il traffico nella strada statale 124 per Caltagirone, di per sé già inadeguata, è stato paralizzato da detriti e fango: intralci che hanno costretto gli automobilisti a manovre per evitare ostacoli improvvisati rappresentati da rami e pietre —;

quali iniziative il Ministro interrogato ritenga opportuno adottare affinché sia sgomberata la strada statale di cui sopra dai detriti e simili;

se il Ministro interrogato ritenga di dover adottare provvedimenti urgenti affinché i tratti della strada statale di cui sopra siano in grado di garantire maggiore sicurezza agli automobilisti. (4-11547)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta orale:

QUARTIANI e RUZZANTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

tra la notte del 7 novembre e il mattino dell'8 novembre 2004, a Milano si sono registrati tre distinti fenomeni criminali riconducibili ad attività di tipo terroristico delle quali tuttavia, quanto a possibili mandanti ed esecutori, non è dato sapere l'origine né è nota alcuna rivendicazione, benché si tratti di azioni reiterate delle quali l'ultima in ordine di tempo risale a pochi giorni fa ed è stata indirizzata contro l'agenzia di lavoro interinale Adecco;

i sopradescritti atti terroristici sono stati compiuti contro la medesima agenzia di lavoro interinale mentre altri due hanno avuto come destinatari possibili ignari cittadini coinvolgibili quali obiettivi inconsci di bombe carta fatte scoppiare all'interno di alcuni contenitori per rifiuti;

le locali autorità preposte al mantenimento dell'ordine pubblico e alla repressione del crimine stanno svolgendo le conseguenti indagini —;

quali iniziative di prevenzione il Governo abbia intrapreso o intenda intraprendere al fine di garantire l'incolumità delle persone che dovessero ritenersi possibili obiettivi di simili futuri atti criminali nonché delle sedi o delle abitazioni che ospitano attività e persone dedite ad attività che potrebbero considerarsi obiettivi sensibili a rischio attentati di natura terroristica. (3-03896)

MASTELLA, CUSUMANO, ACQUARONE, DE FRANCISCIS, LUIGI PEPE, OSTILIO e POTENZA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

si è assistito negli ultimi giorni, ad una recrudescenza della criminalità a Napoli;

i numerosi episodi di violenza minano pericolosamente la sicurezza dei cittadini —;

quali siano i motivi per i quali si è arrivati a registrare un livello così incontrollabile di criminalità e quali provvedimenti il Governo intenda adottare per porre rimedio all'alto tasso di violenza al fine di migliorare la condizione di vivibilità quotidiana del capoluogo campano. (3-03904)

Interrogazioni a risposta scritta:

CIRIELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

come è possibile apprendere da un'interrogazione a firma di Michele Rega, consigliere del comune di Calvanico, nel

stati rilevati in molti tratti nelle strade provinciali Militello-Vizzini, Militello Francofonte, Militello-Serravalle e Militello-Mineo e, anche se in minore quantità, nella Militello-Scordia;

l'ultimo piano del palazzo comunale di Grammichele, che ospita i servizi di ragioneria, e il plesso « Ugo La Malfa » della scuola elementare hanno subito infiltrazioni d'acqua;

il traffico nella strada statale 124 per Caltagirone, di per sé già inadeguata, è stato paralizzato da detriti e fango: intralci che hanno costretto gli automobilisti a manovre per evitare ostacoli improvvisati rappresentati da rami e pietre —;

quali iniziative il Ministro interrogato ritenga opportuno adottare affinché sia sgomberata la strada statale di cui sopra dai detriti e simili;

se il Ministro interrogato ritenga di dover adottare provvedimenti urgenti affinché i tratti della strada statale di cui sopra siano in grado di garantire maggiore sicurezza agli automobilisti. (4-11547)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta orale:

QUARTIANI e RUZZANTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

tra la notte del 7 novembre e il mattino dell'8 novembre 2004, a Milano si sono registrati tre distinti fenomeni criminali riconducibili ad attività di tipo terroristico delle quali tuttavia, quanto a possibili mandanti ed esecutori, non è dato sapere l'origine né è nota alcuna rivendicazione, benché si tratti di azioni reiterate delle quali l'ultima in ordine di tempo risale a pochi giorni fa ed è stata indirizzata contro l'agenzia di lavoro interinale Adecco;

i sopradescritti atti terroristici sono stati compiuti contro la medesima agenzia di lavoro interinale mentre altri due hanno avuto come destinatari possibili ignari cittadini coinvolgibili quali obiettivi inconsci di bombe carta fatte scoppiare all'interno di alcuni contenitori per rifiuti;

le locali autorità preposte al mantenimento dell'ordine pubblico e alla repressione del crimine stanno svolgendo le conseguenti indagini —;

quali iniziative di prevenzione il Governo abbia intrapreso o intenda intraprendere al fine di garantire l'incolumità delle persone che dovessero ritenersi possibili obiettivi di simili futuri atti criminali nonché delle sedi o delle abitazioni che ospitano attività e persone dedite ad attività che potrebbero considerarsi obiettivi sensibili a rischio attentati di natura terroristica. (3-03896)

MASTELLA, CUSUMANO, ACQUARONE, DE FRANCISCIS, LUIGI PEPE, OSTILIO e POTENZA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

si è assistito negli ultimi giorni, ad una recrudescenza della criminalità a Napoli;

i numerosi episodi di violenza minano pericolosamente la sicurezza dei cittadini —;

quali siano i motivi per i quali si è arrivati a registrare un livello così incontrollabile di criminalità e quali provvedimenti il Governo intenda adottare per porre rimedio all'alto tasso di violenza al fine di migliorare la condizione di vivibilità quotidiana del capoluogo campano. (3-03904)

Interrogazioni a risposta scritta:

CIRIELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

come è possibile apprendere da un'interrogazione a firma di Michele Rega, consigliere del comune di Calvanico, nel

predetto comune, alcune imprese risultano affidatarie di lavori, per diversi miliardi di vecchie lire, non ad esito di una regolare procedura di appalto pubblico, bensì sulla base del criterio della « somma urgenza »;

peraltro, il comune di Calvanico, a seguito degli eventi alluvionali del 2001, ha conferito ad una ditta, con delibera del 5 settembre 2001, l'incarico di rimozione dei detriti dell'alluvione, per un importo di circa un miliardo e 900 milioni di vecchie lire. Si sottolinea al riguardo che, sin da allora, l'attività di trasporto dei detriti, stoccati provvisoriamente nelle località « Chiaio » e « Piè d'Eco », non sia stata mai interrotta, anzi, le discariche si sarebbero addirittura moltiplicate nelle aree circostanti;

a ciò si aggiunga, come è possibile apprendere dall'esposto-denuncia, di cui è firmatario il medesimo Michele Rega, che il comune di Calvanico, adducendo pur sempre motivi di « somma urgenza », ha deliberato in data 20 aprile 2001 di incaricare due ditte della raccolta e della rimozione dei rifiuti, consentendone lo stoccaggio su di un campo di calcio;

sono evidenti, secondo l'interrogante, da un lato, l'inutilità dei lavori in questione, dall'altro, la mancata oculatezza nella gestione delle risorse pubbliche da parte dell'amministrazione comunale, che ha proceduto con il criterio della « somma urgenza », senza una regolare gara e senza peraltro effettivamente risolvere le problematiche relative alla rimozione dei rifiuti, ma anzi determinando un sostanziale peggioramento della situazione —:

quali iniziative di competenza intenda adottare in relazione ai fatti ed alle problematiche cui si fa riferimento in premessa. (4-11541)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sono vive le preoccupazioni, le delusioni, le amarezze e la rabbia delle fami-

glie italiane per quanto accaduto a Roma, dove è stato permesso a bande di giovani di assaltare l'ipermercato Panorama e la libreria Feltrinelli di Piazza Argentina;

è stata permessa la cosiddetta « spesa proletaria » alla presenza delle Forze dell'ordine;

non un solo arresto è stato effettuato, benché i malavitosi siano stati sorpresi in flagranza di reato —:

quali iniziative di carattere urgente il Ministro intenda impartire alle questure in merito agli episodi descritti in premessa. (4-11548)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta scritta:

TARANTINO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 143 del 4 giugno 2004, all'articolo 2, comma 2, prevede che gli insegnanti in possesso dei diplomi rilasciati dai conservatori di musica pareggiati, che siano privi di abilitazione all'insegnamento e che abbiano prestato almeno 360 giorni di servizio complessivi in una delle classi di concorso 31/A o 32/A dal 1° settembre 1999 alla data in vigore del decreto ministeriale attuativo della citata legge, siano ammessi, per l'anno accademico 2004-2005, ad un corso speciale di durata annuale istituito nell'ambito delle scuole di didattica della musica;

la legge suddetta, in modo palesemente iniquo, non cita, tra le persone beneficiarie di accesso al corso abilitante, i laureati in musicologia (DAMS/musica, Musicologia, Paleografia Musicale Beni Culturali/Musica) che sempre in base alla legge 341 del 1990 e al decreto ministeriale n. 39 del 30 gennaio 1998 possono accedere alle medesime classi di concorso 31/A e 32/A;

è necessario, pertanto, che anche i laureati in musicologia possano accedere

predetto comune, alcune imprese risultano affidatarie di lavori, per diversi miliardi di vecchie lire, non ad esito di una regolare procedura di appalto pubblico, bensì sulla base del criterio della « somma urgenza »;

peraltro, il comune di Calvanico, a seguito degli eventi alluvionali del 2001, ha conferito ad una ditta, con delibera del 5 settembre 2001, l'incarico di rimozione dei detriti dell'alluvione, per un importo di circa un miliardo e 900 milioni di vecchie lire. Si sottolinea al riguardo che, sin da allora, l'attività di trasporto dei detriti, stoccati provvisoriamente nelle località « Chiaio » e « Piè d'Eco », non sia stata mai interrotta, anzi, le discariche si sarebbero addirittura moltiplicate nelle aree circostanti;

a ciò si aggiunga, come è possibile apprendere dall'esposto-denuncia, di cui è firmatario il medesimo Michele Rega, che il comune di Calvanico, adducendo pur sempre motivi di « somma urgenza », ha deliberato in data 20 aprile 2001 di incaricare due ditte della raccolta e della rimozione dei rifiuti, consentendone lo stoccaggio su di un campo di calcio;

sono evidenti, secondo l'interrogante, da un lato, l'inutilità dei lavori in questione, dall'altro, la mancata oculatezza nella gestione delle risorse pubbliche da parte dell'amministrazione comunale, che ha proceduto con il criterio della « somma urgenza », senza una regolare gara e senza peraltro effettivamente risolvere le problematiche relative alla rimozione dei rifiuti, ma anzi determinando un sostanziale peggioramento della situazione —:

quali iniziative di competenza intenda adottare in relazione ai fatti ed alle problematiche cui si fa riferimento in premessa. (4-11541)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sono vive le preoccupazioni, le delusioni, le amarezze e la rabbia delle fami-

glie italiane per quanto accaduto a Roma, dove è stato permesso a bande di giovani di assaltare l'ipermercato Panorama e la libreria Feltrinelli di Piazza Argentina;

è stata permessa la cosiddetta « spesa proletaria » alla presenza delle Forze dell'ordine;

non un solo arresto è stato effettuato, benché i malavitosi siano stati sorpresi in flagranza di reato —:

quali iniziative di carattere urgente il Ministro intenda impartire alle questure in merito agli episodi descritti in premessa. (4-11548)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta scritta:

TARANTINO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 143 del 4 giugno 2004, all'articolo 2, comma 2, prevede che gli insegnanti in possesso dei diplomi rilasciati dai conservatori di musica pareggiati, che siano privi di abilitazione all'insegnamento e che abbiano prestato almeno 360 giorni di servizio complessivi in una delle classi di concorso 31/A o 32/A dal 1° settembre 1999 alla data in vigore del decreto ministeriale attuativo della citata legge, siano ammessi, per l'anno accademico 2004-2005, ad un corso speciale di durata annuale istituito nell'ambito delle scuole di didattica della musica;

la legge suddetta, in modo palesemente iniquo, non cita, tra le persone beneficiarie di accesso al corso abilitante, i laureati in musicologia (DAMS/musica, Musicologia, Paleografia Musicale Beni Culturali/Musica) che sempre in base alla legge 341 del 1990 e al decreto ministeriale n. 39 del 30 gennaio 1998 possono accedere alle medesime classi di concorso 31/A e 32/A;

è necessario, pertanto, che anche i laureati in musicologia possano accedere

al corso abilitante per evitare sperequazioni ed inequità tra gli insegnanti in possesso dei diplomi rilasciati dai conservatori di musica parificati ed i laureati in musicologia —:

se non sia necessario adottare urgenti iniziative normative affinché anche i laureati in musicologia possano accedere ai corsi abilitanti previsti dall'articolo 2, comma 2, della legge n. 143 del 2004.

(4-11554)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta scritta:

PISTONE e MAURA COSSUTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

molte categorie di lavoratori risultano esposte a dosi elevate e potenzialmente nocive di radiazioni elettromagnetiche;

per governare il problema l'Unione Europea ha emanato la Direttiva 2004/40/CE del 29 aprile 2004, ai sensi della Direttiva 391/89, già recepita con il decreto-legge 626/94;

all'articolo 13 della suddetta Direttiva è previsto il recepimento da parte degli Stati membri per la messa in vigore della stessa, entro il 30 aprile 2008;

il Recepimento della Direttiva 2004/40/CE è comunque indispensabile per una piena ed efficace applicazione del decreto-legge 626/94;

molte Regioni, tra cui la Regione Lazio, con nota del 7 giugno 2004, Prot. N. 65077, sono in attesa del citato Recepimento per poter procedere a quanto di propria competenza in materia di « Tutela dei lavoratori esposti ai campi elettromagnetici » —:

se non ritengano opportuno ciascuno per gli ambiti di propria competenza, adot-

tare urgenti iniziative normative volte a recepire la direttiva sopra citata ai fini della salvaguardia della salute dei lavoratori esposti ai campi elettromagnetici, attualmente privi di specifici strumenti normativi di protezione in materia, la cui carenza rende impropria l'applicazione dello stesso decreto-legge 626/94. (4-11552)

CIMA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

compiti e funzioni della consigliera di parità nazionale, regionale e provinciale sono definite dal decreto legislativo n. 196 del 2000 in particolare dagli articoli 3 e 4;

al momento non pare che sussistano problemi interpretativi in ordine alla individuazione dei compiti e delle funzioni della consigliera di parità ai vari livelli, figura istituzionale dello Stato, funzionalmente autonoma e che intrattiene rapporti, regolati da una Convenzione sottoscritta dal Ministro del lavoro e dai presidenti delle regioni e della provincia, per l'espletamento della sua attività;

in sede di prima attuazione del sopra citato decreto legislativo, l'ufficio della consigliera di parità regionali e provinciali sono stati funzionalmente assegnati all'assessorato al lavoro, direzione formazione lavoro, o alla presidenza della giunta;

il problema sorge allorché si tratta di individuare le procedure e le regole di raccordo tra i rispettivi ruoli e le modalità di utilizzo del Fondo assegnato per legge alle consigliere regionali e provinciali: quello della regione e quello della consigliera di parità regionale, in particolare ove si ritenga che il secondo sia un organo strumentale delle regioni e delle province e non piuttosto un istituto o una autorità dislocate presso gli enti regione o provincia del cui personale e delle cui risorse logistiche ad esso assegnate si avvale (locali, telefono, attrezzature, ecc.) ai sensi delle convenzioni stipulate;

tutte le consigliere di parità hanno avuto o hanno tuttora difficoltà ad utiliz-

al corso abilitante per evitare sperequazioni ed inequità tra gli insegnanti in possesso dei diplomi rilasciati dai conservatori di musica parificati ed i laureati in musicologia —:

se non sia necessario adottare urgenti iniziative normative affinché anche i laureati in musicologia possano accedere ai corsi abilitanti previsti dall'articolo 2, comma 2, della legge n. 143 del 2004.

(4-11554)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta scritta:

PISTONE e MAURA COSSUTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

molte categorie di lavoratori risultano esposte a dosi elevate e potenzialmente nocive di radiazioni elettromagnetiche;

per governare il problema l'Unione Europea ha emanato la Direttiva 2004/40/CE del 29 aprile 2004, ai sensi della Direttiva 391/89, già recepita con il decreto-legge 626/94;

all'articolo 13 della suddetta Direttiva è previsto il recepimento da parte degli Stati membri per la messa in vigore della stessa, entro il 30 aprile 2008;

il Recepimento della Direttiva 2004/40/CE è comunque indispensabile per una piena ed efficace applicazione del decreto-legge 626/94;

molte Regioni, tra cui la Regione Lazio, con nota del 7 giugno 2004, Prot. N. 65077, sono in attesa del citato Recepimento per poter procedere a quanto di propria competenza in materia di « Tutela dei lavoratori esposti ai campi elettromagnetici » —:

se non ritengano opportuno ciascuno per gli ambiti di propria competenza, adot-

tare urgenti iniziative normative volte a recepire la direttiva sopra citata ai fini della salvaguardia della salute dei lavoratori esposti ai campi elettromagnetici, attualmente privi di specifici strumenti normativi di protezione in materia, la cui carenza rende impropria l'applicazione dello stesso decreto-legge 626/94. (4-11552)

CIMA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

compiti e funzioni della consigliera di parità nazionale, regionale e provinciale sono definite dal decreto legislativo n. 196 del 2000 in particolare dagli articoli 3 e 4;

al momento non pare che sussistano problemi interpretativi in ordine alla individuazione dei compiti e delle funzioni della consigliera di parità ai vari livelli, figura istituzionale dello Stato, funzionalmente autonoma e che intrattiene rapporti, regolati da una Convenzione sottoscritta dal Ministro del lavoro e dai presidenti delle regioni e della provincia, per l'espletamento della sua attività;

in sede di prima attuazione del sopra citato decreto legislativo, l'ufficio della consigliera di parità regionali e provinciali sono stati funzionalmente assegnati all'assessorato al lavoro, direzione formazione lavoro, o alla presidenza della giunta;

il problema sorge allorché si tratta di individuare le procedure e le regole di raccordo tra i rispettivi ruoli e le modalità di utilizzo del Fondo assegnato per legge alle consigliere regionali e provinciali: quello della regione e quello della consigliera di parità regionale, in particolare ove si ritenga che il secondo sia un organo strumentale delle regioni e delle province e non piuttosto un istituto o una autorità dislocate presso gli enti regione o provincia del cui personale e delle cui risorse logistiche ad esso assegnate si avvale (locali, telefono, attrezzature, ecc.) ai sensi delle convenzioni stipulate;

tutte le consigliere di parità hanno avuto o hanno tuttora difficoltà ad utiliz-

zare i Fondi assegnati e a stipulare convenzioni con esperti perché devono sottostare alle regole di bilancio relative a consulenze che vengono decise dall'organo presso cui risiedono, ad esempio in un momento di ristrettezze di bilancio come quello che stiamo attraversando, le consigliere non riescono ad utilizzare i loro fondi in autonomia e rischiano di finire il loro mandato con pesanti avanzzi che non dipendono dalla loro volontà ma dall'Ente o dalle difficoltà burocratiche frapposte;

il caso più eclatante è quello della consigliera di parità avvenuto in regione Piemonte, dove la summenzionata ha dato incarico ad un avvocato libero professionista, di proporre ricorso straordinario al Capo dello Stato nei confronti della regione Piemonte per ritenuta violazione delle norme sulla parità tra uomini e donne ravvisata in una clausola contenuta nel bando di un concorso riservato al personale regionale;

in proposito è stato fatto rilevare dall'ufficio competente alla suddetta consigliera che non solo è inopportuno che la fattura dell'avvocato libero professionista sia intestata alla regione (controparte nella promossa procedura di ricorso straordinario al Capo dello Stato), ma anche che la regione non può provvedere al pagamento di una fattura relativa a prestazione professionale svolta contro la medesima;

come è evidente, la soluzione del problema non è esclusivamente limitata al caso specifico sopra illustrato, ma ha valore per ogni altro caso analogo che eventualmente si presenterà in futuro;

la consigliera ritiene che i rilievi dell'ufficio regionale competente siano infondati per almeno due ragioni:

1) i pagamenti, anche se effettuati dalla regione, sono compiuti con prelievo dal fondo della consigliera di parità, fondo statale assegnato in via esclusiva e destinato unicamente all'espletamento dei compiti e delle funzioni del consigliere regionale di parità per espletare compiti e funzioni previste dalla legge 196;

2) la consigliera di parità regionale è una figura istituzionale di garanzia contro le discriminazioni di genere nei luoghi di lavoro, assimilabile per certi versi ad una *Authority*: è quindi evidente che la sua attività non può essere penalizzata o impedita da ostacoli di natura contabile-amministrativa;

nel caso specifico è inoltre sorto il problema dell'intestazione della fattura che deve essere emessa dall'avvocato libero professionista che non è chiaro se debba essere intestata alla regione Piemonte — Direzione Formazione Professionale, o all'ufficio della consigliera di parità presso la regione, oppure alla stessa quale persona fisica;

i competenti funzionari della regione hanno asserito che la fattura dovrebbe essere intestata alla consigliera di parità regionale quale persona fisica, che successivamente dovrebbe richiedere il rimborso alla regione;

tale ipotesi non sembra giuridicamente praticabile, poiché la fattura dovrebbe essere intestata all'ufficio della consigliera di parità presso la regione, o alla regione, come in precedenza avvenuto per tutte le iniziative (comportanti spesa) poste in essere dalla consigliera stessa, con conseguente obbligo di pagamento da parte dell'ente;

le consigliere di parità regionali e provinciali inoltre sono prive di numero di codice fiscale e non dispongono di un bilancio proprio, dal momento che si avvalgono di un capitolo del bilancio regionale o provinciale; la consigliera ai vari livelli è una figura istituzionale logisticamente collocata presso la regione o la provincia, dotata di autonomia e di indipendenza per quanto riguarda funzioni e ruolo e che si avvale, per lo svolgimento delle iniziative da essa programmate, di personale assegnato al suo ufficio dalla regione o dalla provincia, enti di cui il detto personale continua ad essere dipendente a tutti gli effetti —;

se il Governo possa verificare se le consigliere di parità regionali e provinciali,

essendo titolari di un fondo specifico, possano disporre di un proprio capitolo di bilancio, distinto da quello regionale o provinciale;

se intenda intervenire per chiarire in maniera definitiva ed inequivocabile quali procedure debbano seguire le consigliere di parità regionali e provinciali per l'espletamento della loro attività. (4-11557)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta scritta:

FILIPPO MARIA DRAGO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

le forti precipitazioni atmosferiche abbattutesi in questi giorni in provincia di Catania hanno causato ingenti danni e forti disagi alle contrade rurali dei comuni di Militello in Val di Catania e di Grammichele;

le alluvioni e i conseguenti smottamenti di diversi terreni hanno paralizzato le attività agricole: un danno enorme per l'economia locale se si considera che sono in corso le campagne di raccolta di olive, arance e uva —:

se il Ministro interrogato ritenga opportuno adottare provvedimenti urgenti al fine di agevolare la ripresa delle attività agricole dei comuni di cui sopra. (4-11558)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta scritta:

BORRIELLO. — *Al Ministro della salute, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in diversi organi di stampa nazionale si leggono preoccupanti articoli, nonché

allarmanti dichiarazioni di docenti ordinari di botanica generale e biotecnologia delle piante riferite nell'ambito di importanti convegni relativi al basilico cancerogeno; si sottolinea ed emerge che nelle piantine al di sotto dei dieci centimetri (« basilico nano ») ci sarebbe la presenza di « metileugenolo »; in merito è in atto un notevole stato di agitazione sia da parte dei cittadini sia in generale nel mondo della ristorazione, in particolare in quella tipica italiana, in cui si fa largo uso del basilico, come nella cucina ligure o nella famosa pizza napoletana; quanto riferito sta creando, inoltre, gravissimi problemi e seri dubbi nell'opinione pubblica per eventuali danni alla salute *in primis* e anche per le attività commerciali, agricole e produttive —:

se i Ministri interrogati ritengano di adottare le opportune iniziative affinché siano chiarite l'eventuale pericolosità del basilico legato all'alimentazione. (4-11549)

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione a risposta in Commissione Sereni e altri n. 5-03654, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 4 novembre 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.

L'interrogazione a risposta scritta Sereni e altri n. 4-11535, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta dell'8 novembre 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Germanà n. 4-11486 del 3 novembre 2004.

essendo titolari di un fondo specifico, possano disporre di un proprio capitolo di bilancio, distinto da quello regionale o provinciale;

se intenda intervenire per chiarire in maniera definitiva ed inequivocabile quali procedure debbano seguire le consigliere di parità regionali e provinciali per l'espletamento della loro attività. (4-11557)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta scritta:

FILIPPO MARIA DRAGO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

le forti precipitazioni atmosferiche abbattutesi in questi giorni in provincia di Catania hanno causato ingenti danni e forti disagi alle contrade rurali dei comuni di Militello in Val di Catania e di Grammichele;

le alluvioni e i conseguenti smottamenti di diversi terreni hanno paralizzato le attività agricole: un danno enorme per l'economia locale se si considera che sono in corso le campagne di raccolta di olive, arance e uva —:

se il Ministro interrogato ritenga opportuno adottare provvedimenti urgenti al fine di agevolare la ripresa delle attività agricole dei comuni di cui sopra. (4-11558)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta scritta:

BORRIELLO. — *Al Ministro della salute, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in diversi organi di stampa nazionale si leggono preoccupanti articoli, nonché

allarmanti dichiarazioni di docenti ordinari di botanica generale e biotecnologia delle piante riferite nell'ambito di importanti convegni relativi al basilico cancerogeno; si sottolinea ed emerge che nelle piantine al di sotto dei dieci centimetri (« basilico nano ») ci sarebbe la presenza di « metileugenolo »; in merito è in atto un notevole stato di agitazione sia da parte dei cittadini sia in generale nel mondo della ristorazione, in particolare in quella tipica italiana, in cui si fa largo uso del basilico, come nella cucina ligure o nella famosa pizza napoletana; quanto riferito sta creando, inoltre, gravissimi problemi e seri dubbi nell'opinione pubblica per eventuali danni alla salute *in primis* e anche per le attività commerciali, agricole e produttive —:

se i Ministri interrogati ritengano di adottare le opportune iniziative affinché siano chiarite l'eventuale pericolosità del basilico legato all'alimentazione. (4-11549)

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione a risposta in Commissione Sereni e altri n. 5-03654, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 4 novembre 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.

L'interrogazione a risposta scritta Sereni e altri n. 4-11535, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta dell'8 novembre 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Germanà n. 4-11486 del 3 novembre 2004.

essendo titolari di un fondo specifico, possano disporre di un proprio capitolo di bilancio, distinto da quello regionale o provinciale;

se intenda intervenire per chiarire in maniera definitiva ed inequivocabile quali procedure debbano seguire le consigliere di parità regionali e provinciali per l'espletamento della loro attività. (4-11557)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta scritta:

FILIPPO MARIA DRAGO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

le forti precipitazioni atmosferiche abbattutesi in questi giorni in provincia di Catania hanno causato ingenti danni e forti disagi alle contrade rurali dei comuni di Militello in Val di Catania e di Grammichele;

le alluvioni e i conseguenti smottamenti di diversi terreni hanno paralizzato le attività agricole: un danno enorme per l'economia locale se si considera che sono in corso le campagne di raccolta di olive, arance e uva —:

se il Ministro interrogato ritenga opportuno adottare provvedimenti urgenti al fine di agevolare la ripresa delle attività agricole dei comuni di cui sopra. (4-11558)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta scritta:

BORRIELLO. — *Al Ministro della salute, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in diversi organi di stampa nazionale si leggono preoccupanti articoli, nonché

allarmanti dichiarazioni di docenti ordinari di botanica generale e biotecnologia delle piante riferite nell'ambito di importanti convegni relativi al basilico cancerogeno; si sottolinea ed emerge che nelle piantine al di sotto dei dieci centimetri (« basilico nano ») ci sarebbe la presenza di « metileugenolo »; in merito è in atto un notevole stato di agitazione sia da parte dei cittadini sia in generale nel mondo della ristorazione, in particolare in quella tipica italiana, in cui si fa largo uso del basilico, come nella cucina ligure o nella famosa pizza napoletana; quanto riferito sta creando, inoltre, gravissimi problemi e seri dubbi nell'opinione pubblica per eventuali danni alla salute *in primis* e anche per le attività commerciali, agricole e produttive —:

se i Ministri interrogati ritengano di adottare le opportune iniziative affinché siano chiarite l'eventuale pericolosità del basilico legato all'alimentazione. (4-11549)

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione a risposta in Commissione Sereni e altri n. 5-03654, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 4 novembre 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.

L'interrogazione a risposta scritta Sereni e altri n. 4-11535, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta dell'8 novembre 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Germanà n. 4-11486 del 3 novembre 2004.

essendo titolari di un fondo specifico, possano disporre di un proprio capitolo di bilancio, distinto da quello regionale o provinciale;

se intenda intervenire per chiarire in maniera definitiva ed inequivocabile quali procedure debbano seguire le consigliere di parità regionali e provinciali per l'espletamento della loro attività. (4-11557)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta scritta:

FILIPPO MARIA DRAGO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

le forti precipitazioni atmosferiche abbattutesi in questi giorni in provincia di Catania hanno causato ingenti danni e forti disagi alle contrade rurali dei comuni di Militello in Val di Catania e di Grammichele;

le alluvioni e i conseguenti smottamenti di diversi terreni hanno paralizzato le attività agricole: un danno enorme per l'economia locale se si considera che sono in corso le campagne di raccolta di olive, arance e uva —:

se il Ministro interrogato ritenga opportuno adottare provvedimenti urgenti al fine di agevolare la ripresa delle attività agricole dei comuni di cui sopra. (4-11558)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta scritta:

BORRIELLO. — *Al Ministro della salute, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in diversi organi di stampa nazionale si leggono preoccupanti articoli, nonché

allarmanti dichiarazioni di docenti ordinari di botanica generale e biotecnologia delle piante riferite nell'ambito di importanti convegni relativi al basilico cancerogeno; si sottolinea ed emerge che nelle piantine al di sotto dei dieci centimetri (« basilico nano ») ci sarebbe la presenza di « metileugenolo »; in merito è in atto un notevole stato di agitazione sia da parte dei cittadini sia in generale nel mondo della ristorazione, in particolare in quella tipica italiana, in cui si fa largo uso del basilico, come nella cucina ligure o nella famosa pizza napoletana; quanto riferito sta creando, inoltre, gravissimi problemi e seri dubbi nell'opinione pubblica per eventuali danni alla salute *in primis* e anche per le attività commerciali, agricole e produttive —:

se i Ministri interrogati ritengano di adottare le opportune iniziative affinché siano chiarite l'eventuale pericolosità del basilico legato all'alimentazione. (4-11549)

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione a risposta in Commissione Sereni e altri n. 5-03654, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 4 novembre 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.

L'interrogazione a risposta scritta Sereni e altri n. 4-11535, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta dell'8 novembre 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Germanà n. 4-11486 del 3 novembre 2004.

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

BALLAMAN e BRICOLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

risulta agli interroganti che sono stati svolti una serie di analisi e studi sui militari malati di ritorno da aree soggette ad esplosioni con proiettili all'uranio impoverito;

tali analisi hanno evidenziato la presenza nell'organismo dei militari di micro particelle di metalli pesanti ottenibili solo attraverso elevatissime temperature;

è nota l'altissima capacità piroforica propria dei proiettili all'uranio impoverito;

le micro particelle rilevate all'interno degli organismi sono di dimensioni tali da poter essere tranquillamente inalate ed arrivare quindi nell'apparato respiratorio, nell'apparato circolatorio e persino nell'apparato riproduttivo, ed è proprio con riferimento a questi apparati che si sono verificate la maggioranza delle malattie per i reduci delle aree di cui sopra, e purtroppo in alcuni casi anche per la loro prole;

la maggior parte di queste micro particelle non ha a che fare con l'uranio impoverito —:

se non ritenga opportuno rivedere la propria posizione sulla base di questi nuovi studi che di fatto indicano nell'uranio impoverito non il *killer* che ha ucciso più di venti soldati italiani e ne ha fatti ammalare più di duecento, ma di fatto il « mandante » poiché sviluppando nelle esplosioni quelle elevatissime temperature ha provocato quel pesantissimo inquinamento di micro particelle che ha determinato le morti e gli ammalamenti di cui sopra.

(4-07537)

RISPOSTA. — *L'indagine cui fanno riferimento gli interroganti è quella condotta dalla dottoressa Maria Antonietta Gatti, dell'Università degli Studi di Modena.*

Nel merito, la citata dottoressa ha esaminato un numero imprecisato di campioni biotici di alcuni militari italiani affetti da patologia emolinfoproliferativa, reduci da aree operative balcaniche, mediante un'innovativa metodica di microscopia elettronica a scansione ambientale.

L'esame ha evidenziato:

a) *la presenza di nanoparticelle di elementi, anche metallici (fra i quali, Alluminio, Rame, Mercurio, Magnesio), normalmente non presenti. Il deposito di tali nanoparticelle, alla luce di un'ipotesi formulata dalla Gatti, sarebbe dovuto o all'inalazione e/o all'ingestione di esse;*

b) *l'assenza di nanoparticelle di Uranio Depleto nei campioni esaminati.*

Si deve rimarcare che non risulta che la dottoressa abbia affermato di aver riscontrato Uranio Depleto nei campioni esaminati e che la presenza di tali nanoparticelle nelle cellule tumorali possa essere, di per sé sola, considerata causa delle neoplasie, almeno fino a dimostrazione scientifica e inequivocabile di un simile nesso di causalità.

A tal proposito, è opportuno ricordare che per le patologie ad eziologia monofattoriale o tendenzialmente monofattoriale,

per le quali, cioè, sia possibile delineare un nesso di causalità piuttosto che un nesso di probabilità, il processo di individuazione di un agente causale dovrebbe soddisfare i c.d. « postulati di EVANS », che prevedono:

a) incidenza/prevalenza della patologia più alta negli esposti che nei non esposti;

b) esposizione più comune negli ammalati che nei sani;

c) esposizione antecedente l'insorgenza della patologia;

d) spettro di possibili risposte, misurabili, nell'ospite nei confronti dell'agente causale;

e) riduzione della frequenza della malattia conseguente ad eliminazione della presunta causa;

f) espressione di malattia ridotta o eliminata dopo adozione di adeguate misure preventive o integrative della risposta d'ospite;

g) riproducibilità sperimentale della malattia;

h) inequivoca dimostrazione statistica dell'associazione fra presunto fattore causale e malattia.

Pertanto, si concorda nel ritenere che i risultati dello studio della dottoressa Gatti costituiscano, al momento, un ulteriore contributo al quadro complessivo delle ipotesi.

Naturalmente i risultati sperimentali conseguiti potranno avere maggiori riscontri con approfondimenti degli studi e possibili pubblicazioni scientifiche recensite a livello nazionale o internazionale.

In particolare, il lavoro dovrà venire corredato della metodologia statistica di supporto indispensabile per l'attendibilità scientifica.

Inoltre, dovrà prevedere un idoneo gruppo di controllo, costituito, ad esempio, da campioni bioptici di neoplasie provenienti da pazienti con anamnesi negative per esposizioni in aree balcaniche, oppure da cellule di soggetti sani.

Si potranno così accertare ed, eventualmente, scartare o, meglio ancora, precisare possibili fattispecie di rischio espositivo che, allo stato, possono essere solo oggetto di ipotesi.

Nel più ampio quadro degli strumenti utilizzati per affrontare la problematica, attesa l'impossibilità di effettuare, per motivi etici, indagini estremamente invasive — prelievi bioptici di linfonodi satelliti di apparati-bersaglio — su una popolazione di controllo costituita da soggetti sani, esposti alle medesime condizioni ambientali, è stato sviluppato un protocollo di indagine alternativo.

Tale progetto, riproponendo le raccomandazioni contenute nella relazione finale della Commissione Mandelli, sviluppa uno studio prospettico seriale sulle unità militari attualmente operanti nel Teatro iracheno.

Il protocollo di una simile ricerca, mai prima messo in atto a livello mondiale, è il risultato di un ponderato lavoro di revisione scientifica promosso dal professor Mandelli, congiuntamente alla Sanità Militare e vedrà la partecipazione di Istituzioni nazionali di rilievo internazionale.

Con questo studio, denominato *Signum — Studio sull'Impatto Genotossico nelle Unità Militari*, finanziato con la legge 12 marzo 2004 n. 68, possono essere identificati eventuali nessi di causalità o concausalità esistenti fra fattori genotossici eventualmente presenti nelle aree di operazioni e patologie degenerative.

Si deve infine rimarcare come tale studio prenda in esame non solo l'eventuale impatto genotossico dell'Uranio impoverito, ma anche molti altri possibili fattori di pericolo, compresi gli elementi rinvenuti dalla dottoressa Gatti, capaci di lasciare un segno diretto o anche solo indiretto della loro esistenza ed azione, mediante campionamento ed analisi incrociate su diverse matrici biologiche (urina, sangue e capelli).

È evidente come, sulla base delle indicazioni risultanti da detto studio potranno essere tratti utili indirizzi per meglio comprendere, ed eventualmente gestire, le problematiche sanitarie ipotizzate.

In conclusione, si sta lavorando a tutto campo per acquisire elementi di certezza sulla questione e si intende fermamente procedere sino alla determinazione di conoscenze scientifiche che consentano di comprendere il fenomeno nei suoi aspetti eziologici, diagnostici e profilattici.

Il Ministro della difesa: Antonio Martino.

CIRIELLI. — *Al Ministro per la funzione pubblica, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto del Presidente della Repubblica del 30 agosto del 2000, dal titolo « Programmazione delle assunzioni nelle pubbliche amministrazioni, a norma dell'articolo 39, commi 3 e 20, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, e successive modificazioni », il Ministero della difesa è stato autorizzato a bandire un concorso pubblico, per esami, a 504 posti nell'area funzionale C, posizione economica C1, profilo professionale di collaboratore amministrativo;

l'articolo 3 della legge n. 331 del 14 novembre 2000, dal titolo « trasformazione progressiva dello strumento militare in professionale », dispone che « il Governo è delegato ad adottare, entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari che si esprimono entro sessanta giorni dalla data di assegnazione del relativo schema, corredato dai pareri previsti dalla legge, un decreto legislativo per disciplinare la graduale sostituzione, entro sette anni a decorrere dalla data di entrata in vigore del medesimo decreto legislativo, dei militari in servizio obbligatorio di leva con volontari di truppa e con personale civile del Ministero della difesa »;

la procedura concorsuale si è svolta nell'arco di oltre due anni e la graduatoria finale è stata approvata con decreto del Direttore Generale del personale civile del Ministero della difesa in data 27 dicembre 2002;

il decreto del Presidente della Repubblica del 31 luglio 2003, recante norme in materia « Autorizzazione alle assunzioni di personale nelle pubbliche amministrazioni », ai sensi dell'articolo 34 della legge n. 289 del 27 dicembre 2003, ha previsto l'assunzione di 160 persone per tutti i concorsi espletati dall'Amministrazione della Difesa, consentendo la nomina a ruolo di sole 48 persone, su 104 vincitori, del concorso a collaboratore amministrativo;

l'articolo 3, comma 55, della legge n. 350 del 24 dicembre 2003 dispone, in deroga al divieto di assumere dipendenti pubblici a tempo indeterminato stabilito dal comma 53 dello stesso articolo, che « nell'ambito delle procedure di autorizzazione delle assunzioni è prioritariamente considerata l'immissione in servizio degli addetti a compiti connessi alla sicurezza pubblica, al rispetto degli impegni internazionali, alla difesa nazionale, al soccorso tecnico urgente, alla prevenzione e vigilanza antincendi e alla protezione civile, alla tutela ambientale e alla vigilanza antibracconaggio, al settore della giustizia, alla tutela del consumatore e alla sicurezza e ricerca agroalimentare e alla tutela dei beni culturali, nonché dei vincitori di concorsi espletati alla data del 30 settembre 2003 » —:

se e quali iniziative intenda adottare per porre un definitivo chiarimento in merito a quanto sopra e con particolare riferimento alla mancata assunzione integrale dei vincitori del concorso per 504 posti di collaboratore amministrativo presso il Ministero della difesa, considerato che un simile provvedimento, che nasce come misura di contenimento della spesa pubblica, produce in realtà, secondo l'interrogante, danni all'erario, in quanto compromette l'efficienza, l'efficacia ed il buon andamento dell'amministrazione, costringendo il Dicastero ad operare in condizioni di carenza di organico e ad adibire a mansioni superiori personale non qualificato. (4-09881)

RISPOSTA. — *La legge finanziaria 2004 ha confermato anche per quest'anno il blocco*

delle assunzioni, già in vigore nel 2002 e nel 2003, prevedendo tuttavia (articolo 3, commi 53, 54 e 55) la possibilità di derogare a tale divieto nel limite di un contingente di personale corrispondente ad una spesa annuale a regime di 70 milioni di euro per l'anno 2004 e 280 milioni di euro a decorrere dal 2005, sulla base di alcuni criteri di priorità dettati da particolari esigenze funzionali e organizzative, nonché dalla finalità di favorire l'immissione in servizio di specifiche professionalità e categorie di personale.

In tale contesto, l'Amministrazione della Difesa, sempre sensibile alla problematica in argomento, ha inteso anche per il 2004 perseguire l'obiettivo strategico, di procedere alle assunzioni dei vincitori dei concorsi espletati, sensibilizzando gli Organi decisionali, per ottenere con il meccanismo della deroga il ripianamento almeno di una buona parte delle gravi carenze esistenti.

In tale ambito sono risultati di notevole rilevanza sia la previsione di aumento del fondo per le assunzioni di cui alla « finanziaria 2004 » rispetto all'anno precedente, sia l'impegno assunto dal Governo con la risoluzione dell'onorevole Ramponi (n. 8-00078), approvata dalla Commissione Difesa di considerare prioritarie — compatibilmente con le risorse disponibili e tenuto conto delle richieste di assunzione provenienti dalle altre amministrazioni — le assunzioni dei vincitori dei concorsi espletati dall'Amministrazione della Difesa (per un totale di 890 unità) e di prevedere nel 2004 l'immissione in servizio di buona parte di essi.

In tale contesto, il Dipartimento della Funzione Pubblica, dopo aver proceduto ad una scelta attenta dei criteri e delle situazioni prioritarie indicate dalla legge per talune amministrazioni o categorie di personale, ha sottoposto al Consiglio dei Ministri un piano di programmazione delle assunzioni approvato con il Decreto del Presidente della Repubblica 25 agosto 2004 (« Autorizzazione alle assunzioni nelle pubbliche amministrazioni, a norma dell'articolo 3, commi 53, 54 e 55, della legge 24 dicembre 2003, n. 350 »), che autorizza la

Difesa ad assumere a tempo indeterminato 511 unità, a decorrere dal 15 ottobre 2004.

La Direzione Generale per il Personale Civile sta ora ponendo in essere tutti gli adempimenti necessari per procedere alle assunzioni autorizzate da completarsi comunque entro il prossimo mese di dicembre.

In conclusione, il Governo, così come preventivato, sta completando, con il massimo impegno, il programma delle assunzioni dei vincitori dei concorsi già espletati, nell'ottica sia di ripianare le carenze organiche esistenti sia di soddisfare le legittime aspettative degli interessati.

Il Ministro della difesa: Antonio Martino.

DEIANA, PISA, BELLILLO, TRUPIA, BATTAGLIA, FOLENA, MAURA COSUTTA, CRUCIANELLI, SCIACCA, ALFONSO GIANNI, PISAPIA, PINOTTI, LUCIDI, CIMA, RUSSO SPENA, TITTI DE SIMONE, ZANELLA, BUFFO, CIALENTE, COLUCCINI, BOVA, VERTONE, BULGARRELLI, MASCIA, AMICI, PREDÀ, ABBONDANZIERI, ZUNINO, RAFFAELLA MARIANI, ROSSIELLO e BIELLI. — Al Ministro della difesa — Per sapere — premesso che:

da notizie giornalistiche (*il Manifesto* del 7 maggio 2004) si è appreso che la cellula dell'esercito S5, del Battaglione italiano inquadrato nel *German Italian Battle Group* di stanza in Bosnia Herzegovina a Sarajevo, deputata al collegamento tra forze militari e apparati governativo-istituzionali e organizzazioni non governative, ha fatto sapere che non darà più la sua disponibilità al trasporto dei bambini malati che venivano a curarsi in Italia;

questo servizio, che rientrava nell'impegno all'assistenza umanitaria per aiutare in particolare i bambini colpiti da tumori e leucemie prodotti dai bombardamenti con ordigni all'uranio impoverito, permetteva cure costose e impossibili in Bosnia, in centri italiani specialistici. Solo negli ultimi 6 mesi erano arrivati in Italia 35 bambini, e sei di loro sono ospiti della

casa di accoglienza della Croce Rossa di Capranica, in provincia di Viterbo;

il trasporto dei bambini è stato sempre effettuato mediante i posti vacanti degli aerei militari in partenza da Sarajevo e senza alcun onere economico specifico per questi trasferimenti —:

se il Ministro sia al corrente di tale decisione e quali siano le motivazioni di questa scelta;

se il Governo, soprattutto considerata la natura umanitaria attribuita dal Parlamento alla missione italiana a Sarajevo, non intenta ripristinare, il più sollecitamente possibile, questo essenziale servizio per la vita di tante creature che hanno subito gli orrori della guerra e i cui effetti devastanti segnano la loro possibilità di sopravvivenza. (4-09997)

RISPOSTA. — *In merito a quanto riportato in premessa all'atto di sindacato ispettivo circa i « tumori e leucemie prodotti con bombardamenti con ordigni all'Uranio impoverito » si precisa che sino ad ora le indagini effettuate e gli studi condotti, sia in ambito nazionale che internazionale, non hanno dimostrato scientificamente l'esistenza di un nesso di causalità tra l'utilizzo di munizionamento contenente uranio impoverito e le patologie in argomento.*

Ciò detto, nel novero dei compiti umanitari e di sicurezza che il nostro Contingente svolge all'interno del German Italian Battle Group dislocato a Sarajevo, l'attività di evacuazione sanitaria a favore delle popolazioni civili della Bosnia-Erzegovina riveste la massima rilevanza.

A tal riguardo, il personale militare provvede all'espletamento delle formalità necessarie per l'ottenimento dei visti d'ingresso in Italia ed in particolare, per il successo dell'iniziativa, al trasporto dei piccoli pazienti con velivoli militari.

Nel caso in esame, in effetti, si è verificata una sospensione dell'attività di supporto militare alla Croce Rossa Italiana (C.R.I.), che si è limitata al tempo strettamente necessario per consentire la riarti-

colazione del Contingente italiano in Bosnia, ivi inclusa la Cellula S5.

Pertanto, si assicurano gli onorevoli interroganti che i rapporti di collaborazione — finora eccellenti — tra il personale militare del contingente italiano e quello della C.R.I. proseguono nell'ottica di garantire l'assistenza necessaria ai bambini malati provenienti dalla Bosnia-Erzegovina.

In conclusione, è di tutta evidenza come i militari italiani dimostrino in qualsiasi circostanza il lodevole impegno e il notevole spirito di sacrificio con cui adempiono ai compiti umanitari propri della missione cui partecipano.

Il Ministro della difesa: Antonio Martino.

FATUZZO e BUONTEMPO. — *Al Ministro per la funzione pubblica, al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:*

nonostante le assicurazioni fornite dal Dipartimento competente, vi è ancora molta incertezza in merito ad una soluzione positiva della grave questione concernente la mancata assunzione dei vincitori del concorso per 504 collaboratori amministrativi presso il Ministero della Difesa;

si è appreso che la Direzione generale per il personale civile del Ministero della difesa — nell'ambito degli adempimenti previsti dalla circolare U.P.P.A. 1571/4 del 25 febbraio scorso — ha provveduto ad inoltrare la richiesta di deroga al blocco delle assunzioni;

tale deroga, com'è noto, può essere concessa secondo criteri di priorità e precedenza, dettati da particolari esigenze funzionali ed organizzative, tra i quali vi rientra l'assunzione di personale addetto a compiti connessi alla sicurezza pubblica, al rispetto degli impegni internazionali, alla difesa nazionale ecc. (l'articolo 3, comma 55, della citata legge n. 350 del 2003) —:

se non ritiene opportuno intervenire, per quanto di sua competenza, al fine di

accelerare le procedure di assunzione e consentire ai vincitori una rapida immisione in organico. (4-09899)

RISPOSTA. — *La legge finanziaria 2004 ha confermato anche per quest'anno il blocco delle assunzioni, già in vigore nel 2002 e nel 2003, prevedendo tuttavia (articolo 3, commi 53, 54 e 55) la possibilità di derogare a tale divieto nel limite di un contingente di personale corrispondente ad una spesa annuale a regime di 70 milioni di euro per l'anno 2004 e 280 milioni di euro a decorrere dal 2005, sulla base di alcuni criteri di priorità dettati da particolari esigenze funzionali e organizzative, nonché dalla finalità di favorire l'immissione in servizio di specifiche professionalità e categorie di personale.*

In tale contesto, l'Amministrazione della Difesa, sempre sensibile alla problematica in argomento, ha inteso anche per il 2004 perseguire l'obiettivo strategico, di procedere alle assunzioni dei vincitori dei concorsi espriati, sensibilizzando gli organi decisionali, per ottenere con il meccanismo della deroga il ripianamento almeno di una buona parte delle gravi carenze esistenti.

In tale ambito sono risultati di notevole rilevanza sia la previsione di aumento del fondo per le assunzioni di cui alla « finanziaria 2004 » rispetto all'anno precedente, sia l'impegno assunto dal Governo con la risoluzione dell'onorevole Ramponi (n. 8-00078), approvata dalla Commissione Difesa di considerare prioritarie — compatibilmente con le risorse disponibili e tenuto conto delle richieste di assunzione provenienti dalle altre amministrazioni — le assunzioni dei vincitori dei concorsi espriati dall'Amministrazione della Difesa (per un totale di 890 unità) e di prevedere nel 2004 l'immissione in servizio di buona parte di essi.

In tale contesto, il Dipartimento della Funzione Pubblica, dopo aver proceduto ad una scelta attenta dei criteri e delle situazioni prioritarie indicate dalla legge per talune amministrazioni o categorie di personale, ha sottoposto al Consiglio dei Ministri un piano di programmazione delle assunzioni approvato con il Decreto del

Presidente della Repubblica 25 agosto 2004 (« Autorizzazione alle assunzioni nelle pubbliche amministrazioni, a norma dell'articolo 3, commi 53, 54 e 55, della legge 24 dicembre 2003, n. 350 »), che autorizza la Difesa ad assumere a tempo indeterminato 511 unità, a decorrere dal 15 ottobre 2004.

La Direzione Generale per il Personale Civile sta ora ponendo in essere tutti gli adempimenti necessari per procedere alle assunzioni autorizzate da completarsi comunque entro il prossimo mese di dicembre.

In conclusione, il Governo, così come preventivato, sta completando, con il massimo impegno, il programma delle assunzioni dei vincitori dei concorsi già espletati, nell'ottica sia di ripianare le carenze organiche esistenti sia di soddisfare le legittime aspettative degli interessati.

Il Ministro della difesa: Antonio Martino.

GALLO. — *Al Ministro della difesa, al Ministro della salute, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio. — Per sapere — premesso che:*

la Caserma Rossani, di Bari, per quanto è dato sapere, è stata da alcuni anni dismessa dal ministero della difesa;

le porzioni dei capannoni, interni a suddetto presidio militare, realizzate al tempo in eternit, stante le segnalazioni pervenute da numerosi cittadini, versano in condizioni assai precarie;

la cittadinanza, residente nelle immediate vicinanze a detto presidio militare, come è noto esteso su 100 mila metri quadrati, manifesta preoccupazione per eventuali danni alla salute che potrebbero insorgere a seguito della presenza massiccia di eternit nel suddetto sito —:

se, ai Ministri in indirizzo, consti che in passato il suddetto presidio militare sia stato oggetto di attenzione e/o di azioni di monitoraggio;

se consti che, da accertamenti e/o monitoraggio eventualmente effettuati in passato, siano emersi elementi tali da far supporre e/o temere che lo stato in cui

versano le parti in *eternit*, presenti nel suddetto presidio militare, possa costituire fonte di rischio per la salute pubblica, indi giustificare il diffuso allarmismo;

se, a salvaguardia della salute pubblica, i Ministri abbiano già disposto che il suddetto presidio militare sia interessato da interventi finalizzati ad evitare la dispersione nell'ambiente, anche accidentale di fibre di amianto;

se non ritengano necessario ed urgente disporre una ulteriore azione di monitoraggio, indi impegnare gli organismi competenti, affinché sia accertato se lo stato in cui versano i capannoni interni al suddetto presidio militare possa essere comunque fonte di rischio per la salute pubblica;

se, in via precauzionale, non ritengano necessario ed urgente impegnare gli organismi competenti affinché le porzioni dei capannoni, realizzate in *eternit*, siano protette, indi venga scongiurato il rischio di eventuali, anche accidentali, dispersioni nell'ambiente di polveri di amianto.

(4-09298)

RISPOSTA. — *L'Esercito ha già avviato un apposito programma a livello nazionale per la rimozione, lo smaltimento e la bonifica dei manufatti in eternit presenti all'interno delle infrastrutture militari, mediante specifici interventi.*

In particolare, per quanto concerne la Caserma « ROSSANI » di Bari, i lavori in questione erano già stati affidati, mediante apposita gara d'appalto, ad una ditta specializzata.

Infatti, in seguito ad una specifica ordinanza del Sindaco di Bari, datata 9 marzo 2004 l'impresa aggiudicataria aveva iniziato i lavori di bonifica, mediante la rimozione dei materiali contenenti amianto presenti nell'area.

Tali lavori, affidati alla ditta in base ad una regolare procedura negoziale avrebbero dovuto terminare il 28 giugno 2004.

Tuttavia il tribunale di Bari ha disposto il sequestro preventivo d'urgenza dell'area ex Caserma « ROSSANI » in quanto il Piano

di bonifica, già approvato dal competente Ufficio Sanitario Territoriale, necessiterebbe di una rielaborazione dal punto di vista della tutela ambientale, della sicurezza e dell'igiene del luogo di lavoro.

Non appena la ditta appaltatrice rielaborerà il piano e quindi ottenere il dissequestro da parte dell'autorità giudiziaria, la stessa potrà ultimare i lavori di bonifica.

Il Ministro della difesa: Antonio Martino.

MASSIDDA e DI VIRGILIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della salute, al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:*

è deceduto il 4 febbraio scorso, nel reparto di rianimazione dell'ospedale SS. Trinità di Cagliari, il caporale maggiore dell'Esercito Italiano, Valery Melis, 26 anni di Quartu Sant'Elena (Cagliari), affetto da linfoma di Hodgkin;

al militare è stata diagnosticata la patologia nel 1999. Precedentemente aveva partecipato a diverse missioni di pace all'estero;

sembrerebbe che Valery Melis non abbia ricevuto aiuti dalle Istituzioni, e abbia affrontato la malattia senza adeguati sostegni economici, nonostante i numerosi appelli e le diverse richieste avanzate dal militare e dai familiari;

sembrerebbe che al giovane in un primo periodo sia stata sospesa l'erogazione dello stipendio e che non abbia ricevuto sostegni e sussidi economici adeguati per affrontare le costose terapie;

per sostenere le spese dell'ultimo intervento chirurgico, i familiari del giovane hanno dato luogo a una raccolta di denaro tra parenti, amici e conoscenti;

al militare non è stata riconosciuta la causa di servizio;

prima che gli venisse diagnosticata la patologia, il militare aveva preso parte a quattro missioni di pace in Albania, Kosovo e Macedonia;

con il decesso di Valery Melis, sarebbero 24 i soldati italiani morti dopo aver preso parte a missioni di pace nei Balcani e circa 200 i malati, la maggior dei quali ha contratto il linfoma di Hodgkin —:

se non ritengano opportuno verificare se effettivamente al militare Valery Melis non sia stato garantito il sostegno morale ed economico per affrontare la grave malattia e le cure onerose che, viceversa, secondo quanto riferito dalla stampa, sarebbero state sostenute grazie alla grande generosità di amici e parenti;

se non ritenga opportuno verificare se il caso di Valery Melis sia isolato ovvero lo stesso trattamento venga oggi riservato ai tanti militari che avrebbero contratto patologie analoghe per le quali sia necessario un sostegno economico che le singole famiglie non possono affrontare;

per quali motivi non sia stata riconosciuta al giovane militare la causa di servizio;

se non ritengano opportuno verificare se vi sia una relazione tra le missioni di pace e l'insorgere della patologia nel giovane militare. (4-08845)

RISPOSTA. — Il giovane Melis, arruolato il 10 ottobre 1996, dopo il periodo di formazione è stato trasferito all'8° Reggimento bersaglieri della Brigata "GARIBALDI" (Caserta) nell'aprile 1997.

Ha svolto alcune missioni fuori Teatro quali l'Operazione ALBA (Albania) nel giugno-luglio 1997 per la durata di giorni 30 con l'8° Reggimento bersaglieri; l'Operazione JOINT GUARANTOR (Macedonia) nel marzo-giugno 1999, durante la quale è stato impiegato in fureria.

Al rientro in Patria è transitato nel servizio permanente ed è stato trasferito nell'ottobre 1999 al 2° Reggimento alpini « CUNEO » della Brigata « TAURINENSE ».

Il giovane è stato ricoverato nell'Ospedale civile di Cagliari nel novembre 1999.

Dal 30 novembre 1999 lo stesso è transitato in Forza Assente al distretto militare di Cagliari.

Ha poi subito un intervento terapeutico effettuato a Milano consistente nel trapianto di cellule staminali.

Riguardo alle forme di assistenza fornite al giovane, sia il distretto militare di Cagliari sia il comando regione Sardegna hanno sempre mantenuto contatti tecnico-istituzionali con la famiglia Melis.

L'Esercito intende sostenere con tutti gli strumenti disponibili la famiglia del deceduto.

Inoltre, sulla base di disposizioni di legge n. 27/2001 e legge n. 339/2001) è stato possibile, trattandosi di personale che ha prestato servizio in missioni internazionali di pace contraendo infermità, trattenere in servizio il caporal maggiore Melis sino alla definizione della pratica medico legale, erogando il trattamento economico intero.

In materia di provvidenze sono stati elargiti sussidi o benefici per un totale di circa 23.000 euro.

Per quanto concerne gli aspetti di natura previdenziale il militare, in data 13 novembre 2000, ha presentato istanza di riconoscimento della causa di servizio ai fini della successiva concessione dell'equo indennizzo e della pensione privilegiata ordinaria.

Il competente comitato di verifica per le cause di servizio, ove la pratica era in trattazione dall'11 luglio 2002, con parere n. 1797/2003 ha giudicato l'infermità dipendente da causa di servizio.

In esito a tale parere, la Direzione Generale per il Personale Militare ha avviato le procedure per:

- a) l'attribuzione dei benefici di carattere pensionistico;
- b) il riconoscimento dell'equo-indennizzo.

Ciò detto, per quanto concerne l'opportunità di una verifica tesa a stabilire l'eventuale « relazione tra le missioni di pace e l'insorgere della patologia » la Difesa è impegnata nella ricerca di verità scientifiche in tutte le direzioni e con la massima determinazione.

Sino ad ora le indagini effettuate e gli studi condotti, sia in ambito nazionale — Commissione MANDELLI — che interna-

zionale, non hanno dimostrato scientificamente l'esistenza di un nesso di causalità tra l'utilizzo di munizionamento contenente Uranio impoverito — peraltro mai usato dalle Forze Armate italiane — e le patologie riscontrate nei militari.

In particolare, la Commissione «MANDELLI» ha effettuato uno studio epidemiologico di tipo retrospettivo, per la verifica dell'incidenza di patologie tumorali in seno alla popolazione dei militari e dipendenti civili dell'Amministrazione Difesa impiegati nelle aree di operazioni di Bosnia e Kosovo dal 1995 al 2001.

L'analisi è stata concepita in forma di studio caso-controllo, ponendo a raffronto i dati inerenti al personale impiegato nei Balcani con quelli di una popolazione di riferimento.

Sulla base dei dati emersi da tale analisi, nonché dei dati presenti in letteratura, dai quali non è desumibile in modo scientificamente certo alcuna correlazione fra esposizione ad Uranio impoverito — soprattutto per ciò che attiene la contaminazione interna — e insorgenza di Linfomi di Hodgkin, la Commissione in parola ha formulato alcune raccomandazioni conclusive, così riassumibili:

a) necessità di monitoraggio a lungo termine delle patologie neoplastiche insorgenti nelle coorti di soggetti impegnati nelle aree balcaniche;

b) necessità di studi ambientali di monitoraggio per l'Uranio impoverito in tutte le aree balcaniche ove siano impiegati gli specifici munizionamenti;

c) necessità di promuovere studi nazionali ed internazionali finalizzati non solo a meglio definire gli effetti biologici dell'esposizione all'Uranio impoverito, ma anche a individuare eventuali altri fattori di rischio causali o concausali nell'insorgenza di linfomi, presenti nelle aree di operazioni.

Pertanto, nell'ambito delle iniziative intraprese sotto il profilo sanitario a tutela del personale impiegato missioni di pace non solo nei Balcani, ma anche in altre aree operative, rientra uno specifico proto-

collo di monitoraggio sanitario così definito all'articolo 4-bis della legge n. 27 del 28 febbraio 2001, di conversione del decreto-legge n. 393, datato 29 dicembre 2000.

Tale protocollo prevede che il suddetto personale sia sottoposto ad una visita medica e ad un pannello di indagini laboratoristiche eseguite preliminarmente all'impiego in quelle aree e successivamente al rientro con cadenza periodica per la durata di cinque anni.

In particolare, nei primi tre anni del quinquennio, con cadenza quadrimestrale, mentre negli altri due anni con frequenza annuale.

Tale monitoraggio ha trovato attuazione a tutela del personale in servizio, impiegato nei territori di Bosnia e Kosovo a far data dal 1° agosto 1994, a cura delle strutture della sanità Militare sin dal 2001.

Inoltre, proprio per porre in atto ogni possibile iniziativa volta alla ricerca di verità scientifiche, la Difesa ha avviato un complesso progetto di ricerca e sviluppo in forma di studio prospettico seriale sulle unità militari attualmente operanti nel teatro iracheno.

Il protocollo di una simile ricerca, mai prima messo in atto a livello mondiale, è il risultato di un ponderato lavoro di revisione scientifica promosso dal professor Franco Mandelli congiuntamente alla Sanità Militare e vedrà la partecipazione di Istituzioni nazionali di rilievo internazionale.

Con questo studio, denominato SIGNUM — Studio sull'impatto Genotossico nelle Unità Militari — finanziato della legge n. 68/2004, potranno essere identificati eventuali nessi di causalità o concausalità esistenti fra fattori genotossici eventualmente presenti nelle aree di operazioni e patologie degenerative.

Si deve, infine, rimarcare come tale studio prenda in esame non solo l'eventuale impatto genotossico dell'uranio impoverito, ma anche molti fattori di pericolo, capaci di lasciare un segno anche indiretto della loro esistenza ed azione, mediante campionamento ed analisi incrociate su diverse matrici biologiche (urina, sangue e capelli).

È evidente come, sulla base delle indicazioni risultanti da detto studio potranno essere tratti utili indirizzi per meglio comprendere, ed eventualmente gestire, le problematiche sanitarie ipotizzate.

In conclusione, si sta lavorando per acquisire elementi di certezza sulla questione e si intende fermamente procedere a tutto campo sino alla determinazione di conoscenze scientifiche che consentano di comprendere il fenomeno nei suoi aspetti eziologici, diagnostici e profilattici.

Il Ministro della difesa: Antonio Martino.

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da notizie giornalistiche e dalla richiesta di archiviazione disposta, in data 24 aprile 2001, dal Pubblico Ministero presso il Tribunale di Catania, è emerso che il dottor Francesco Mollace, sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Reggio Calabria, componente della locale D.D.A., è stato iscritto, nel 1998, presso la Procura Distrettuale Antimafia di Catania quale indagato per abuso d'ufficio per aver agito, sin dal 1994, nella sua qualità di P.M., favorendo l'associazione mafiosa di Messina, riconducibile a Sparacio Luigi;

le contestazioni riguardavano due specifici fatti: l'aver il dottor Mollace restituito al pentito Sparacio titoli di credito per ben 200 milioni di ex lire, nonostante fosse stata raggiunta la prova che i sequestrati titoli fossero provento di usura continuata (fatto avvenuto nel 1994); nonché di avere redatto la richiesta di misure urgenti di protezione in favore della suocera di Sparacio, partecipe all'associazione mafiosa messinese, senza che ricorressero le condizioni previste dalle norme che regolano l'applicazione dello speciale programma di protezione (fatto avvenuto nel 1996);

in data 4 luglio 2001, il GIP di Catania ha accolto la proposta di archi-

viazione, formulata dal P.M. locale nell'aprile dello stesso anno, in quanto le citate iniziative erano state assunte in concerto con altro procuratore aggiunto dottor Boemi, su dichiarazione di quest'ultimo rese nel giugno del 2000 ed in contrasto con le precedenti dichiarazioni rilasciate dallo stesso nel gennaio del 1998 e, pertanto, pur dichiarando discutibile la restituzione dei titoli cartolari menzionati, non si era raggiunta la prova dell'elemento soggettivo necessario alla sussistenza del reato;

tuttavia gli atti raccolti dalla Procura di Catania, relativi alla posizione del dottor Mollace, non risulta siano mai stati trasmessi ai competenti organi disciplinari centrali; la Suprema Corte di Cassazione pronunciandosi nel 2001 sulle posizioni degli altri magistrati messinesi, dottor Giovanni Lembo e dottor Marcello Mondello, arrestati nel marzo del 2000 per concorso esterno in associazione mafiosa, affermava che vi era stretto collegamento con la posizione del dottor Mollace, con eventuale possibile riapertura del procedimento a suo carico presso l'autorità giudiziaria catanese, per effetto di possibili risultanze ed evoluzioni dibattimentali;

più fonti giornalistiche (vedi il mensile *Il Dibattito* e *Gazzetta del Sud*), occupandosi del dibattito a carico dei citati dottor Lembo e dottor Mollace, correi del boss Michelangelo Alfano e del pentito Luigi Sparacio, hanno sollevato il velo sulle discutibili modalità di gestione dei collaboratori di giustizia nei distretti giudiziari di Reggio Calabria e Messina; tutto ciò emerge sulla scorta delle deposizioni di testi qualificati, quali funzionari della Polizia di Stato e del coraggioso avvocato Colonna;

lo stesso direttore responsabile del mensile *il Dibattito* sta temendo per la propria incolumità fisica ed ha subito numerosi attentati, a causa della pubblicazione sul suo giornale di coraggiose e documentate denunce;

già in data 27 marzo 2003, l'interrogante ha presentato un atto ispettivo nel

quale è denunciato il problema della reciprocità d'indagine sul comportamento dei magistrati appartenenti alle Procure di Messina, Reggio Calabria e Catania, che lascia immaginare — anche sulla base di una serie di fatti evidenziati — una situazione di stasi nelle indagini tra magistrati e fa apparire una limitazione d'autonomia, d'indipendenza e d'immagine della magistratura stessa;

dalla deposizione del pentito Giovanni Vitale del gennaio 2003 (riportata da *Il Dibattito*) è emerso che lo Sparacio avrebbe concordato, nei primi mesi del 1995, un incontro tra il dottor Mollace e il mafioso Vitale, per ottenere la sospensione di un ordine di carcerazione per lo stesso Vitale e che detto incontro, con conseguente sospensione dell'ordine di carcerazione, in effetti ebbe luogo ed avvenne nei termini concordati;

da altre deposizioni dei collaboranti Zoccoli e Salvatore Giorgianni, tutte riportate dal mensile *Il Dibattito*, è possibile rilevare altri comportamenti « anomali » del dottor Mollace;

dalla deposizione di Giuseppe Chiofalo, resa nel 2000 ai Pubblici Ministeri di Catania, è emerso che il dottor Mollace, in modo « strumentale », disponeva del mezzo dell'interrogatorio del collaborante per ottenere notizie sul contenuto di interrogatori resi dal pentito ad altri magistrati del P.M., nonché a condizionare il corretto svolgimento delle indagini che lo riguardavano direttamente o indagini che coinvolgevano altri magistrati suoi amici;

a prescindere dall'esito o dal merito dell'accertamento giudiziario di cui si sta occupando l'autorità giudiziaria catanese, che, verosimilmente, andrà coordinato con le dichiarazioni rese in sede dibattimentale dall'avvocato Colonna nel mese di novembre 2002 e da numerosi altri collaboratori di giustizia circa l'attività posta in essere dal dottor Mollace in favore dell'associazione messinese del gruppo Sparacio, emerge il modo « anomalo » del dottor Mollace nel gestire i collaboratori di giustizia;

da ultimo, sempre il mensile *Il Dibattito*, ha pubblicato, nel marzo del 2003, un'intervista all'avvocato Colonna, il quale ha ribadito di essere a disposizione degli organi giudiziari, disciplinari o paradisciplinari, onde riferire i fatti ed i comportamenti a sua conoscenza riguardo l'attività del dottor Mollace;

il dottor Francesco Mollace, attualmente, non adeguandosi il suo Ufficio alle prescrizioni normative in materia disciplinante le Direzioni Distrettuali Antimafia, che prevede la durata massima di anni otto quale Magistrato assegnatario di fascicoli alla D.D.A., non esercitando i capi di quell'Ufficio al meglio e con rigore i poteri di controllo e coordinamento che la legge loro affida, continua a gestire, nel distretto giudiziario reggino, collaboratori di giustizia, da ultimo tale Iannò, le cui dichiarazioni sono state recentemente pubblicate dalla stampa regionale calabrese e dal mensile *Il Dibattito* —:

se non intenda, al fine di salvaguardare l'immagine dell'azione della Magistratura reggina, avviare un'adeguata indagine ispettiva nei confronti della D.D.A. reggina ed, in particolare, del dottor Francesco Mollace, in relazione a quanto sopra indicato;

quali urgenti iniziative il Ministro dell'interno intenda assumere al fine di tutelare l'incolumità fisica del dottor Francesco Gangemi, direttore de *Il Dibattito*;

se non intenda accertare le modalità di assegnazione sulla scorta delle quali al dottor Francesco Mollace, Magistrato assegnato alla D.D.A. del distretto reggino dal 1993 e nonostante abbia completato i due quadrienni di copertura presso la D.D.A. reggina, sia consentito, a tutt'oggi, gestire collaboranti di giustizia nuovi ed essere così assegnato a procedimenti di competenza funzionale della D.D.A.

(4-06195)

RISPOSTA. — Con l'atto di sindacato ispettivo cui si risponde n. 4-06195, presentato

in data 5 maggio 2003, l'interrogante chiedeva di avviare una indagine ispettiva nei confronti della Direzione Distrettuale Antimafia di Reggio Calabria ed, in particolare, del sostituto procuratore della Repubblica dottor Francesco Mollace.

L'interrogazione rappresentava le anome ed illecite modalità di gestione dei collaboratori di giustizia sistematicamente utilizzate dal dottor Mollace e la circostanza che lo stesso, nonostante fosse cessato dall'incarico presso la locale Direzione Distrettuale Antimafia già dal 15 dicembre 2001, continuasse a gestire collaboratori di giustizia ed a svolgere indagini di competenza della D.D.A. nel distretto giudiziario reggino.

Dai riscontri eseguiti emergeva che il dottor Francesco Mollace, nonostante il provvedimento in data 17 dicembre 2001 del procuratore della Repubblica di Reggio Calabria dottor Antonino Catanese, con cui era stato dichiarato decaduto dall'incarico di sostituto D.D.A. per intervenuto decorso del termine massimo di quattro bienni di permanenza in quell'ufficio (provvedimento ratificato dal Consiglio superiore della magistratura con delibera dell'8 maggio 2002), aveva continuato, oltre la scadenza della prevista proroga annuale al 15 dicembre 2002 ed in palese dispregio dei ripetuti interventi e diffide dello stesso procuratore della Repubblica e del procuratore aggiunto, coordinatore della D.D.A., dottor Francesco Scuderi, a svolgere attività di stretta competenza della procura distrettuale antimafia, incompatibili con la sua funzione di sostituto addetto alla procura ordinaria.

Emergeva, inoltre, che in data 9 maggio 2003, al fine di ovviare alle gravi disfunzioni dell'ufficio determinate dalla condotta del detto sostituto, il dottor Catanese si era visto addirittura costretto ad incaricare il dirigente amministrativo dell'ufficio di apprendere materialmente dalla segreteria del dottor Mollace — alla quale competeva la tenuta dei fascicoli processuali — quelli irregolarmente detenuti, onde poter finalmente procedere alla loro riassegnazione ad altri magistrati.

Inoltre, in relazione alla gestione dei collaboratori di giustizia, veniva rappresentata dagli organi competenti, la sistematica

e palese violazione, da parte del dottor Mollace, delle disposizioni dettate dal procuratore della Repubblica al fine di regolamentare la procedura connessa alla gestione dei collaboratori e testimoni di giustizia.

In conseguenza di ciò, con nota in data 11 febbraio 2004 (prot. n. 201/772 (P) 183) promuovevo, ai sensi degli articoli 107 della Costituzione, 14, n. 1, della legge 24 marzo 1958, n. 195, 59, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 16 settembre 1958, n. 916, in relazione all'articolo 18 del regio decreto legislativo 31 maggio 1946, n. 511, l'azione disciplinare nei confronti del dottor Francesco Antonio Giovanni Mollace, richiedendo contestualmente al Consiglio superiore della magistratura di avviarne il trasferimento d'ufficio per incompatibilità ambientale, ai sensi dell'articolo 2, comma 2, regio decreto legislativo 31 maggio 1946, n. 511.

Peraltro, con nota di incarico in data 10 marzo 2004, ritenevo di dover avviare una più approfondita inchiesta amministrativa presso la procura di Reggio Calabria, nel corso della quale emergevano ulteriori, gravissime irregolarità ascrivibili al dottor Mollace.

Nella relazione del 15 marzo 2004, trasmessa all'esito della prima fase dell'inchiesta amministrativa presso la procura di Reggio Calabria, l'ispettorato generale evidenziava, infatti, la circostanza, cito testualmente, che « la procura della Repubblica di Reggio Calabria, ed in particolare la sua più delicata articolazione, la Direzione Distrettuale Antimafia, debba continuare ad operare in presenza del costante elemento di disturbo rappresentato dal dottor Mollace, con le sue pervicaci interferenze ed abusive ingerenze e con il disagio, le disfunzioni e l'inutile dispendio di tempo e di energie che ne conseguono ».

Lo stesso ispettorato generale riferiva, poi, con la relazione conclusiva del 7 luglio 2004 (prot. n. 711/IN/04 — 2874 Ris.), di una situazione di gravissima compromissione dell'operato e della immagine della Procura della Repubblica di Reggio Calabria, derivante dalle condotte del dottor Mollace, tenute in sistematico e noncurante

dispregio della legge e delle disposizioni impartite dal procuratore della Repubblica di Reggio Calabria e dal procuratore aggiunto, coordinatore della D.D.A. di Reggio Calabria.

In particolare, l'ispettorato generale evidenziava come, in rapporto alle procedure giudiziarie collegate alla cattura dei latitanti Orazio De Stefano, Fortunato Maesano e Antonio Rosmini, il dottor Mollace avesse scientemente e sistematicamente violato le disposizioni tabellari interne all'ufficio relative alla ricerca dei latitanti, violando deliberatamente, nel caso del latitante Orazio De Stefano, anche la specifica ed esclusiva competenza della locale procura generale della Repubblica, a cui non aveva mai trasmesso gli atti del caso, né dato comunicazione delle iniziative intraprese.

Sottolineava, inoltre, che nonostante il procuratore della Repubblica, dottor Catanese, gli avesse per l'ennesima volta richiesto, con decreto del 9 maggio 2003, la restituzione di tutti i fascicoli DDA, il dottor Mollace aveva deliberatamente omesso di consegnarne 27, 17 dei quali erano stati consegnati solo successivamente, a seguito di ulteriori e pressanti richieste.

Per i restanti 10 fascicoli DDA, il dottor Mollace non aveva invece fornito al procuratore della Repubblica ed agli ispettori del ministero della giustizia alcuna precisa indicazione sulla loro attuale collocazione o sorte, sicché all'esito dell'ispezione questi non erano neppure stati individuati.

Il Ministro della giustizia: Roberto Castelli.

REALACCI. — *Al Ministro della difesa, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

mercoledì notte è morto, dopo quattro anni di malattia, il caporal maggiore Valery Melis, ammalatosi di linfoma di Hodgkin poco dopo il rientro dalla quarta missione nei Balcani;

secondo studi e ricerche effettuate dopo la prima guerra del Golfo e a seguito delle operazioni belliche in Somalia e nei Balcani sembrerebbe esserci una relazione

fra il linfoma di Hodgkin e altre patologie tumorali e l'impiego di proiettili all'uranio impoverito, largamente utilizzati, in particolare dalle forze armate statunitensi, durante i conflitti citati;

secondo i risultati degli studi effettuati dalla commissione di esperti presieduta dall'ematologo Mandelli, su incarico del Governo D'Alema, sarebbero 44 i casi di neoplasie accertate fra i militari di ritorno da missioni nei Balcani, la metà dei quali sarebbero riconducibili a linfomi e leucemie linfatiche. Si tratta di percentuali ben più alte di quelle normalmente riscontrabili fra i civili della stessa età. Secondo dati ufficiosi, diffusi in questi giorni dai mezzi di comunicazione, fra i militari che hanno partecipato a spedizioni militari all'estero, almeno 263 avrebbero contratto malattie correlate all'inquinamento da uranio e 24 di questi sarebbero deceduti;

l'associazione Anavavaf, che da anni si occupa del problema, parla di numerosi casi di leucemie e linfomi anche fra i militari di leva e riferisce di malformazioni nei bambini che abitano nelle vicinanze di poligoni di tiro ed altre strutture militari —:

se non reputino i Ministri interrogati di dover disporre ulteriori indagini dirette a conoscere il numero esatto dei militari impegnati in operazioni all'estero che hanno contratto malattie riconducibili all'impiego di uranio impoverito per fini bellici; se le nostre forze armate utilizzino o abbiano utilizzato in passato munizioni all'uranio impoverito; se il munizionamento all'uranio impoverito sia attualmente utilizzato nei poligoni di tiro italiani e quali misure siano state prese per ridurre il rischio di esposizione all'uranio per i militari italiani impiegati in operazioni all'estero e nelle esercitazioni compiute nei poligoni. (4-08825)

REALACCI. — *Al Ministro della difesa, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

continuano le morti sospette per malattie contratte da militari in relazione

all'utilizzo di armi di ultima generazione arricchite con uranio impoverito;

Luciano Falsarone prestava servizio presso il poligono della base di Capo Frasca in Sardegna dove potrebbe venire utilizzato nel poligono di tiro munizionamento dell'uranio impoverito e dove non è dato sapere quali misure siano state predisposte per tutelare la salute degli operatori;

secondo quanto dichiarato ad alcuni quotidiani da Falco Accame, presidente dell'« Associazione nazionale italiana assistenza vittime arruolate nelle Forze armate », l'Italia, nonostante fosse stata avvertita fin dal 1984 circa la pericolosità del maneggio ed utilizzo munizioni all'uranio impoverito, solo dal 1999 e non in maniera soddisfacente ha dato seguito alle indicazioni ricevute —:

quali iniziative intendano adottare i ministri della difesa Martino e della salute Sirchia per fare al più presto chiarezza sulla morte per leucemia del maresciallo Luciano Falsarone;

se non sia il caso, in attesa di più approfondite ricerche e in considerazione del ripetersi di episodi che vedono crescere nel personale militare casi di leucemia dopo aver prestato servizio in aree ove era stato fatto intenso uso di proiettili all'uranio impoverito, di sospenderne l'impiego a tutela della salute dei militari e degli stessi cittadini che spesso vivono a ridosso dei luoghi ove viene usato questo genere di munizioni. (4-09284)

RISPOSTA. — *Come comunicato in precedenti atti di sindacato ispettivo, nei poligoni italiani non è previsto, né autorizzato, l'impiego di munizionamento « speciale », nel cui ambito è compreso quello all'uranio impoverito, peraltro, mai usato dalle Forze Armate italiane.*

Conseguentemente per il personale ivi operante non è richiesta l'adozione di peculiari misure di protezione che non siano strettamente quelle relative alla specifica attività svolta.

Ciò detto, in relazione a quanto sostenuto dall'Associazione Anavavaf che riferisce, tra l'altro, di « malformazioni nei bambini che abitano nelle vicinanze di Poligono di tiro ed altre strutture militari » ipotizzando, quindi, un nesso di causalità con lo svolgimento delle attività militari è opportuno fornire alcune precisazioni sui risultati ottenuti a seguito di un controllo ambientale sistematico.

L'Amministrazione Difesa ha commissionato all'Università degli Studi di Siena uno studio per stabilire lo stato dell'ambiente della zona del Poligono di Salto di Quirra.

L'Ateneo senese ha reso, recentemente, disponibili i risultati degli studi svolti, relativi ad oltre 1.500 campioni e a circa 25.000 determinazioni analitiche, da cui, a conferma di quanto reso noto a suo tempo dal Presidio multizonale dell'ASL di Cagliari, si evince che all'interno dell'area del Poligono non è individuabile alcuna traccia di Uranio che abbia un'origine diversa da quella naturale, con il riscontro di valori anomali di metalli pesanti di accertata origine naturale.

Lo studio, nel contempo, ha consentito di rilevare che — in alcune zone al di fuori del Poligono, interessate da attività minerarie pregresse — le concentrazioni di alcuni elementi tossici raggiungono valori molto superiori ai limiti accettabili.

Al riguardo, è da evidenziare che da tempi molto remoti l'intera area è stata di interesse minerario e che, al di fuori del perimetro del Poligono (località Baccu Locci, a circa 700 metri a sud-est è presente una ex miniera, gestita dalla società Rumianca dal 1938 al 1965, anno della sua dismissione.

In merito, il responsabile scientifico della ricerca, il professor Riccobono, ha concluso lo studio proponendo un intervento di recupero, consistente nella rimozione e nell'appropriato collocamento dei fanghi di miniera consolidati.

Tali materiali — estremamente inquinati da elementi tossici, soprattutto arsenico — sono al momento oggetto dell'erosione fluviale e dell'azione del vento che li ridistribuiscono continuamente su più vaste su-

perfici, propagando questa anomalia geochimica artificiale fino al mare.

I risultati dello studio sono stati resi noti alle autorità istituzionali e ai presidente della regione Sardegna; sono inoltre consultabili sul sito internet del Ministero della Difesa.

È di tutta evidenza, pertanto, la totale assenza di elementi fattuali che possano far ipotizzare un nesso di causalità tra la malattia del maresciallo Falsarone e le attività esercitative nei Poligoni militari che vengono svolte nel pieno rispetto degli aspetti di sicurezza e di impatto ambientale.

Per quanto riguarda la problematica cosiddetta « dell'Uranio impoverito », la Difesa pone grande attenzione su tale tematica e si è impegnata nella ricerca di verità scientifiche in tutte le direzioni e con massima determinazione.

Sino ad ora le indagini effettuate e gli studi condotti, sia in ambito nazionale — Commissione « MANDELLI » — che internazionale, non hanno dimostrato scientificamente l'esistenza di un nesso di causalità tra l'utilizzo di munizionamento contenente uranio impoverito e le patologie riscontrate nei militari.

A tal riguardo si rammenta inoltre che la citata Commissione « MANDELLI » a conclusione dei lavori ha formulato alcune raccomandazioni conclusive, così riassumibili:

a) necessità di monitoraggio a lungo termine delle patologie neoplastiche insorgenti nelle coorti di soggetti impegnati nelle aree balcaniche;

b) necessità di studi ambientali di monitoraggio per l'Uranio impoverito in tutte le aree balcaniche ove siano impiegati gli specifici munizionamenti;

c) necessità di promuovere studi nazionali ed internazionali finalizzati non solo a meglio definire gli effetti biologici dell'esposizione all'Uranio impoverito, ma anche a individuare eventuali altri fattori di rischio causali o concausali nell'insorgenza di linfomi, presenti nelle aree di operazioni.

In aderenza a queste raccomandazioni, nell'ambito delle iniziative intraprese sotto

il profilo sanitario a tutela del personale impiegato in missioni di pace non solo nei Balcani, ma anche in altre aree operative, rientra uno specifico protocollo di monitoraggio sanitario così definito all'articolo 4-bis della legge n. 27 del 28 febbraio 2001, di conversione del decreto-legge n. 393, datato 29 dicembre 2000.

Tale protocollo prevede che il personale in questione sia sottoposto ad una visita medica e ad un pannello di indagini laboratoristiche eseguite preliminarmente all'impiego in quelle aree e successivamente al rientro con cadenza periodica per la durata di cinque anni.

In particolare, nei primi tre anni del quinquennio, con cadenza quadrimestrale, mentre negli altri due anni con frequenza annuale.

Tale monitoraggio ha trovato attuazione a tutela del personale in servizio, impiegato nei territori di Bosnia e Kosovo a far data dal 1° agosto 1994, a cura delle strutture della sanità Militare sin dal 2001.

Lo stesso viene eseguito anche ai militari che abbiano operato e/o operino in Afghanistan e in Iraq.

Chiarito quanto sopra, relativamente ai risultati del citato monitoraggio, il decreto interministeriale 22 ottobre 2002 (Salute-Difesa-Interno) ed il correlato Accordo Governo-Regioni, adottato in attuazione dell'articolo 4-bis della legge n. 27/2001, demandano ad un apposito comitato scientifico il coordinamento e la supervisione delle varie fasi della campagna di monitoraggio sanitario, nonché il riepilogo dei dati pervenuti dai Centri di raccolta preposti alle indagini sanitarie.

Lo stesso comitato — costituito con decreto interministeriale (Salute-Difesa) in data 10 novembre 2003 — è incaricato della produzione di relazioni intermedie quadrimestrali e della relazione finale, documenti di base per consentire ai Ministri della difesa e della salute di ottemperare all'obbligo di cui alla citata legge tra cui quello di trasmettere al Parlamento la prescritta relazione.

Per quanto riguarda le misure applicate a difesa della salute dei militari impiegati in missioni all'estero, sono state appositamente

mente diramate specifiche disposizioni circa i principali aspetti cautelativi e operativi da adottare per la salvaguardia della salute del personale, in fase di schieramento iniziale ed in fase di condotta dell'Operazione.

In particolare, tutto il personale inviato in missione è dotato di equipaggiamento individuale e di reparto di difesa NBC ed inoltre è stato:

a) sottoposto alla prescritta profilassi sanitaria per l'area di impiego, secondo specifici protocolli;

b) indottrinato sui potenziali rischi radiologici, biologici e chimici e contro il pericolo di contaminazione da polveri di uranio impoverito mediante inalazione o ingestione. Infatti, ad esso è stato fatto divieto assoluto di avvicinamento a residui ed infrastrutture ove si siano stati svolti combattimenti, nonché di raccolta e di conservazione di materiale e munizionamento eventualmente rinvenuto.

Tuttavia, proprio per porre in atto ogni possibile iniziativa volta alla ricerca di verità scientifiche, la Difesa ha avviato un complesso progetto di ricerca e sviluppo in forma di studio prospettico seriale sulle unità militari attualmente operanti nel teatro iracheno.

Il protocollo di una simile ricerca, mai prima messo in atto a livello mondiale, è il risultato di un ponderato lavoro di revisione scientifica promosso dal professor Franco Mandelli congiuntamente alla Sanità Militare e vedrà la partecipazione di Istituzioni nazionali di rilievo internazionale.

Con questo studio, denominato SINGNUM — Studio sull'impatto Genotossico nelle Unità Militari — finanziato dalla legge n. 68/2004, potranno essere identificati eventuali nessi di causalità o concausalità esistenti fra fattori genotossici eventualmente presenti nelle aree di operazioni e patologie degenerative.

Si deve, infine, rimarcare come tale studio prenda in esame non solo l'eventuale impatto genotossico dell'uranio impoverito, ma anche molti fattori di pericolo, capaci di lasciare un segno anche indiretto della loro

esistenza ed azione, mediante campionamento ed analisi incrociate su diverse matrici biologiche (urina, sangue e capelli).

È evidente come, sulla base delle indicazioni risultanti da detto studio potranno essere tratti utili indirizzi per meglio comprendere, ed eventualmente gestire, le problematiche sanitarie ipotizzate.

In conclusione, si sta lavorando per acquisire elementi di certezza sulla questione e si intende fermamente procedere sino alla determinazione di conoscenze scientifiche che consentano di comprendere il fenomeno nei suoi aspetti eziologici, diagnostici e profilattici.

Il Ministro della difesa: Antonio Martino.

SGOBIO. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

L'11 marzo scorso, in un'intervista apparsa sul quotidiano *Unione Sarda*, Fabio C., 27 anni, ex caporale dell'esercito ammalatosi di tumore al testicolo nel 2000, un anno dopo aver partecipato a esercitazioni militari nei poligoni militari di Capo Teulada e Perdasdefogu in Sardegna, residente a Catanzaro, e che ricorrerà al Tar della Calabria per ottenere il riconoscimento della causa di servizio, ha testualmente affermato: « Durante le esercitazioni prendevamo i proiettili a mani nude. Di protezioni, di manovre da compiere in sicurezza non ho mai sentito parlare. Mi sono ammalato quand'ero sotto le armi e sono stato scaricato. L'esercito si è ricordato di me solo in un'occasione. Mi viene da ridere per non piangere. Le autorità militari si sono degnate di battere un colpo soltanto quando hanno decretato la mia morte. I miei genitori hanno ricevuto un telegramma di condoglianze, con tanto di riferimento all'uranio impoverito »;

« dopo il tumore al testicolo » — ha proseguito il caporale Fabio C. nella suddetta intervista — « è spuntato quello al polmone. Ho fatto diversi cicli di chemioterapia, sono stato operato a Milano. Ho

ricevuto la lettera con cui sono stato riformato per malattia nel dicembre del 2001, appena tre giorni prima della scadenza della mia ferma. Poi è calato il silenzio. Tanti saluti e neanche un grazie. L'amarezza per il trattamento ricevuto mi ha spinto a mettere l'Esercito fra le cose da dimenticare. Sono geometra, ora lavoro in un'impresa di costruzioni. Devo capire come e perché è nato il mio calvario, quello di tanti soldati. A me tutto sommato è andata bene. Altri militari impegnati in attività simili alle mie sono morti nel giro di pochi mesi»;

a parere dell'interrogante, le cose raccontate dal giovane caporale calabrese destano preoccupazione e angoscia;

ormai le denunce si moltiplicano di giorno in giorno e testimoniano che nei poligoni si svolgono continue esercitazioni con uranio impoverito che causano vittime tra i militari e tra i civili dei centri abitati circostanti —:

se non ritenga urgente e opportuno intervenire, presso i soggetti interessati, al fine di fare piena luce su quanto denunciato dal caporale sopra menzionato, allo scopo di affrontare una volta per tutte la situazione e quali atti intenta adottare al fine di appurare in via definitiva i rischi che anche l'attività dei poligoni arreca all'ambiente, ai militari e ai cittadini.

(4-09377)

RISPOSTA. — *Le affermazioni contenute in premessa all'atto di sindacato ispettivo cui si risponde sulle continue esercitazioni per la sperimentazione di armi ad Uranio impoverito sono prive di qualsiasi fondamento.*

Come comunicato in precedenti atti di sindacato ispettivo, nei poligoni italiani non è previsto, né autorizzato, l'impiego di munizionamento « speciale », nel cui ambito è compreso quello all'uranio impoverito.

Le attività da svolgere in poligono vengono preventivamente valutate ed autorizzate solo dopo un esame dell'impatto ambientale e previa consultazione del Comi-

tato Misto Paritetico costituito presso la regione Sardegna, ai sensi della legge n. 898/1976.

Inoltre, qualsiasi attività esercitativa è soggetta ad una rigorosa applicazione di specifiche norme tese a verificare il rispetto degli aspetti di sicurezza e di impatto ambientale.

Ciò detto, la situazione ambientale del Poligono Interforze di Salto di Quirra, ha da tempo, particolare evidenza mediatica, in quanto alcuni organi di stampa hanno ricollegato il numero di casi di decesso causati da forme tumorali, riscontrati fra gli abitanti delle comunità residenti nelle zone limitrofe, al presunto impiego di munizionamento contenente Uranio impoverito.

Nel merito, la Difesa ha sempre operato con la massima trasparenza e disponibilità, al fine di fugare ogni dubbio, dimostrando, come, peraltro, sempre sostenuto, che presso tale Poligono non erano mai stati utilizzati proiettili all'Uranio impoverito.

A tale scopo, nel marzo del 2002, alcune misurazioni di campionature del terreno del Poligono, effettuate alla presenza degli organi di stampa, consentirono di rilevare che i valori di radioattività nelle aree controllate erano nella norma.

Tali controlli diedero, peraltro, la possibilità di riscontrare la presenza di altri metalli pesanti dovuta, verosimilmente, alle attività minerarie preesistenti nella zona.

Pertanto, venne deciso di procedere all'effettuazione di una mappatura « a tappeto » del Poligono, estendendo l'analisi anche al territorio circostante, con il prelievo di un significativo numero di campioni.

Ciò, con l'obiettivo di costituire un data base finalizzato alla predisposizione di un piano di controllo ambientale sistematico.

A tal fine, quindi, l'Amministrazione Difesa ha commissionato all'Università degli Studi di Siena uno studio per stabilire lo stato dell'ambiente della zona del Poligono di Salto di Quirra.

L'Ateneo senese ha reso, recentemente, disponibili i risultati degli studi svolti, relativi ad oltre 1.500 campioni e a circa 25.000 determinazioni analitiche, da cui, a conferma di quanto reso noto a suo tempo

dal Presidio multizonale dell'ASL di Cagliari, si evince che all'interno dell'area del Poligono non è individuabile alcuna traccia di Uranio che abbia un'origine diversa da quella naturale, con il riscontro di valori anormali di metalli pesanti di accertata origine naturale.

Lo studio, nel contempo, ha consentito di rilevare che — in alcune zone al di fuori del Poligono, interessate da attività minerarie pregresse — le concentrazioni di alcuni elementi tossici raggiungono valori molto superiori ai limiti accettabili.

Al riguardo, è da evidenziare che da tempi molto remoti l'intera area è stata di interesse minerario e che, al di fuori del perimetro del Poligono (località Baccu Locci, a circa 700 metri a Sud-Est), è presente una ex miniera, gestita dalla società Rumianca dal 1938 al 1965, anno della sua dismissione.

In merito, il responsabile scientifico della ricerca, il professor Riccobono, ha concluso lo studio proponendo un intervento di recupero, consistente nella rimozione e nell'appropriato collocamento dei fanghi di miniera consolidati.

Tali materiali — estremamente inquinati da elementi tossici, soprattutto arsenico — sono al momento oggetto dell'erosione fluviale e dell'azione del vento che li ridistri-

buiscono continuamente su più vaste superfici, propagando questa anomalia geochimica artificiale fino al mare.

I risultati dello studio sono stati resi noti alle autorità istituzionali e al presidente della regione Sardegna; sono inoltre consultabili sul sito internet del ministero della difesa.

A tal riguardo, è meritevole di riflessione la deliberazione resa dalla Giunta Municipale di Perdasdefogu nello scorso mese di luglio che «... preso atto che da tempo è in corso una campagna mediatica che tende a legare i decessi e/o malformazioni fisiche alle attività svolte nel Poligono citato ... esprime viva preoccupazione per gli effetti che l'azione di chi, a qualsiasi titolo o con qualsiasi mezzo, diffonde notizie prive di alcun fondamento e che potrebbero creare gravi danni alla nostra comunità».

In conclusione, è di tutta evidenza la totale assenza di elementi fattuali che possano far ipotizzare un nesso di causalità tra la malattia del giovane caporale e le attività esercitative nei poligoni militari che vengono svolte nel pieno rispetto degli aspetti di sicurezza e di impatto ambientale.

Il Ministro della difesa: Antonio Martino.